N. 227 — Venerdì-Sabato 16-17 Agosto — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Venerdì-Sabato 16-17 Agosto — N. 227

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 27 14 5
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 15 agosto 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 agosto al 31 dicembre 1895
Lire 7 50.
Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese***, la ***Gazzetta Letteraria*** **settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese***.

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *gli abbonati per un anno dal 15 agosto riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensioni cm. 25×30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

L'equilibrio sociale

Oro e potere.

Esiste una questione sociale? In che cosa consiste? E come si può risolverla? Ecco tre domande che il prof. Ardy si rivolge, e alle quali cerca dare una risposta in un libro efficace e di piccola mole di recente pubblicazione (1).

La questione sociale indubbiamente esiste, se fa d'uopo spender tempo e parole a dimostrarlo. Da una definizione sintetica del socialismo riesce possibile scoprire anche la essenza della questione sociale, che « è l'effetto di un disequilibrio tra le forze intellettive ed operative dell'umanità. » Non è facile però dare una risposta alla terza domanda; può tuttavia dirsi che tutti i nostri sforzi devono tendere a ristabilire l'equilibrio turbato.

Quest'equilibrio non può essere assoluto. Nel cosmo, nella società, nell'uomo, forze di attrazione e forze di resistenza sono in contrasto continuo, e determinano una lotta, lotta che non è mai infeconda, perchè non solo vi sopravvivono i meglio adatti all'ambiente, ma perchè essa, causando una trasformazione di questo stesso forze, determina l'evoluzione, quindi il progresso. Ne segue che l'equilibrio di cui si parla non può essere che relativo, cioè « il conflitto è perpetuo e l'evoluzione continua »; perciò vi saranno sempre questioni sociali.

Tuttavia ciò « non deve distoglierci dal cercare e provocare i rimedi ai mali presenti se non vogliamo cadere nello scetticismo morale. È duopo trasformare sempre più il conflitto tra le forze brute in un conflitto più benigno tra le forze razionali, ed è in questo senso che noi crediamo debba intendersi nell'umanità l'applicazione della teoria darwiniana. « L'equilibrio a cui tende l'evoluzione sociale è l'ordine, e l'ordine sociale si fonda sull'eguaglianza. V'hanno tre sorta di eguaglianza: eguaglianza di fatto, di diritto e psicologica.

L'eguaglianza di fatto, per parecchie ragioni che qui non possiamo riassumere, è a dirittura impossibile; è possibile invece quella di diritto, data l'eguaglianza psicologica. Dunque il problema sociale « potrà venire risolto relativamente al tempo ed allo spazio, formandosi ed aumentandosi l'eguaglianza psicologica non colla forza bruta, ma colla forza razionale infusa indirettamente e parzialmente dalla legge morale, dal sapere comune, dal diritto, cioè dallo Stato, dall'arte, e direttamente e compiutamente dalla scienza, vale a dire da una vera e ben intesa coltura ». Annebbiano le menti i sofismi del socialismo utopistico; l'Ardy li confuta in due capitoli; ma noi non abbiamo più spazio per seguirlo.

***

Anche l'avv. Lapenna (2) ritiene impossibile l'eguaglianza assoluta; ad altre cause però egli attribuisce i mali da cui è travagliata la società. Secondo lui il disequilibrio non è effetto del contrasto continuo di forze opposte, non è qualche cosa, insomma, di naturale, di normale; ma è piuttosto dovuto ad un corrompimento di istituzioni esistenti, ad un traviamento dell'umanità, cui è possibile porre un rimedio. Noi cioè abbiamo rallentato il corso naturale delle cose e in braccio ad un individualismo sfrenato abbiamo asservito ai nostri fini individuali quelle istituzioni che sono « espressione e provvidenza dell'uomo collettivo ».

L'oro ed il potere sono al giorno d'oggi « le due finalità e i due numi cui tutti inchinano e ai quali tutti si sacrifica ». Contro questa due Deità allora dobbiamo rivolgere i nostri attacchi se vogliamo uscir fuori dal disordine attuale. A combattere la sete dell'oro dobbiamo abbassare il prestigio, limitare i confini della proprietà che dell'oro « è oggetto e pratica espressione », sottraendola al diritto d'usarne e d'abusarne. Una volta fatto ciò, sarà agevole frenare l'altra passione, quella del potere.

La proprietà non deve essere abolita; tutt'altro. Essa, al pari del capitale, è assolutamente necessaria all'uomo nella vita sociale; ma appunto per ciò non deve essere privilegio di pochi fortunati, e tutti devono averne a seconda dei loro meriti. Siccome i meriti sono disegnali, vi dovranno sempre essere disuguaglianze di proprietà; ma siccome anche tutti hanno diritto alla vita, così vi dovrà essere una proprietà collettiva. Da un rapporto armonico tra la proprietà collettiva per la vita di tutti e la proprietà individuale, premio al merito dei singoli, nascerà il progresso.

Allo stesso modo la lotta tra capitale e lavoro non va rimediata coll'eliminazione del capitale, che è una necessità economica, ma coll'intervento della società che indirizzi entrambi al bene comune e solleri il capitale alla sua vera missione, che è quella di concorrere col lavoro allo scopo della massima produzione e ricchezza per la ricchezza del maggior numero possibile.

E applicando questi concetti fondamentali, ampiamente svolti ed illustrati, l'avvocato Lapenna tocca parecchi punti delle questioni attualmente più discusse, come il pauperismo, i fitti, il prestito, la famiglia ed il diritto successorio. Le considerazioni del vivace scrittore raggiungono talvolta un merito non comune in questo campo, d'essere originali, o almeno d'essere presentate sotto una forma che le fa parer nuove.

***

Discutere però, anche leggermente, le tesi sostenute da questi due scrittori non si può, chè il discuterle equivarrebbe al trattar noi, per conto nostro, della questione sociale, ed avventurarci in quel ginepraio in cui essi si son peritati ad entrare. Dinanzi ad un libro che affronti i problemi più complessi, partendo da considerazioni aprioristiche o da impressioni personali, il critico, se non vuole perder tempo e farne perdere a chi legge, deve limitarsi a riassumere il più fedelmente possibile il pensiero dell'autore, facendone uno schema così magro, così ossuto, che il difetto, se un difetto v'ha, possa essere scorto a prima vista da chi voglia e sappia vederlo. A che giova a me il dire all'Ardy che egli ha perfettamente ragione di voler l'eguaglianza di diritto, e di credere che esso sia possibile o almeno efficace solo quando si abbia l'eguaglianza psicologica; ma che ha torto di credere che più oltre non si vada, e di non scorgere che persone psicologicamente e giuridicamente eguali stabiliranno inevitabilmente un regime che tenda a renderle anche economicamente eguali, intesa questa eguaglianza in un senso relativo, ora impossibile a precisarsi?

E a che giova il dire all'avv. Lapenna che la tendenza della proprietà e del capitale ad accentrarsi è fatale ed ineluttabile, e che essa non deve essere ostacolata, ma incoraggiata, e in vista del benessere presente, e in vista sopratutto del progresso sociale?

Nè l'Ardy, nè il Lapenna, nè tutti coloro che la pensano allo stesso modo cangieranno certo opinione; e la verità s'imporrà solo col tempo, quando i fatti avranno un linguaggio più convincente.

La morale è questa: in Italia le opere che trattano di tutta la questione sociale rispondano al desiderio del lettore ed hanno successo. Così tanto il libretto dell'Ardy, elegantemente conciso e altamente suggestivo, quanto il volume del Lapenna, vibrante di entusiasmo, e toccante per la sua sincerità, saranno letti volentieri. Ma è da augurarsi che il gusto del pubblico, e quindi le ricerche e gli studi degli scrittori, prendano un indirizzo più sano e fecondo.

Vista l'inanità dei nostri sforzi ad affrontare il grave problema con sillogismi, con inutili lamentazioni, o con ipotesi inaccettabili, procuriamo di far lavoro più utile. E, lasciando solo alle menti più elette di coordinare e di fare sintesi di quei principii che coll'osservazione faticosa dei fatti andiamo lentamente stabilendo, studiamo profondamente le questioni singole, considerandoci felici se potremo riconoscere la direzione dell'evoluzione economica per favorirla con ogni mezzo, accelerarla, non opporle impedimenti, e per alleviare per quanto si può i dolori che essa costa, e risparmiare il maggior numero possibile di vittime che essa lascia dietro di sè.

l. a.

(1) L. F. Ardy, *L'equilibrio sociale*. — Editori Roux Frassati e C., Torino. L. 1,50

(2) Avv. F. Lapenna: *Oro e potere e loro ausiliarie cause e mezzi*; parte I. — Editori Roux Frassati e C., Torino. L. 3.

Giornalisti clericali dal Papa.

Leone XIII e i cattolici torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,15:

Questa mattina, alle 11,30, l'avv. Scala, il noto giornalista clericale della vostra città, direttore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, fu ricevuto dal Papa insieme con gli altri giornalisti clericali marchese Filippo Crispolti, comm. Pietro Pacelli e cav. prof. Bonetti, per presentargli i primi tre volumi degli indirizzi di protesta per le feste del 20 settembre e le prime diecimila lire, provento della sottoscrizione aperta fra i cattolici italiani per un omaggio al Papa nel venticinquesimo anno della definizione dell'infallibilità pontificia.

L'avv. Scala era già stato dal cardinale segretario di Stato, monsignor Rampolla, il quale s'informò del prossimo Congresso cattolico di Torino ed accennò al Breve pontificio che si prepara per il Congresso.

L'udienza di stamane dal Papa durò mezz'ora.

L'avvocato Scala rivolse un breve discorso al Pontefice, facendogli omaggio dei volumi delle firme e delle oblazioni.

Il Papa gli rispose con una maggiore diffusione. Parlò delle condizioni religiose di Torino. « Torino — disse — è stato il centro delle guerre e delle cospirazioni che l'Italia ha fatto contro il Papato; ma però i cittadini torinesi sono religiosi. »

Si felicitò della vittoria riportata dal partito cattolico nelle elezioni generali amministrative di Torino e delle altre più importanti città italiane.

« Queste vittorie dei cattolici — soggiunse il Papa — dimostrano che vi è ormai una salutare reazione nel popolo italiano. Esso geme in una prostrazione morale ed economica; e, desideroso di uscirne, ritorna alla religione come all'ultima tavola di salvezza che gli rimanga. »

Il Papa chiuse l'allocuzione eccitando i giornalisti a secondare il movimento, poichè ormai, disse, è così grande l'efficacia della propaganda fatta a mezzo della Stampa.

Quindi Leone XIII si trattenne ancora a conversare famigliarmente con l'avv. Scala e con i suoi collaboratori e corrispondenti.

Il discorso venne a cadere sulle feste che si preparano a Roma per commemorare il 25° anniversario dalla breccia di Porta Pia. Il Papa non si mostrò punto preoccupato di queste dimostrazioni, ancorchè abbiano necessariamente un carattere anticlericale.

Ebbe anzi, a questo proposito, la seguente frase testuale: « Noi percorriamo la nostra strada senza molestare alcuno: gli altri facciano lo stesso. »

Uno dei presenti gli osservò che in quei giorni potrebbe verificarsi il caso che qualche inconsiderato dileggiasse i sacerdoti o la religione. Il Pontefice rispose « Non credo che ciò avvenga; ma qualora fosse, la colpa ne ricadrebbe sul partito che ci avversa. » Ed aggiunse che condivava che il Governo italiano avrebbe vigilato come è suo dovere e suo interesse.

Sono in grado di garantirvi l'esattezza di questa parola del Papa, perchè me le ha riferite uno dei presenti.

Da questo stesso ho saputo che il Papa gode buona salute, malgrado il peso della stagione estiva.

Questa sera l'avvocato Scala parte per Napoli. Egli vi si reca ad ossequiare l'arcivescovo di quella città, il cardinale Sanfelice.

Il Papa e l'azione italiana in Etiopia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il *Corriere* scrive: « Possiamo assicurare che il Papa, alle *aperture* di un ambasciatore estero, il quale lo pregava di astenersi da qualunque ingerenza in favore dell'Italia in Etiopia perchè avrebbe prodotto una non favorevole impressione presso la nazione da lui rappresentata, rispose che vede con simpatia gli sforzi dell'Italia in favore della civiltà contro lo schiavismo. Aggiunse che come capo dei cattolici non poteva parimenti seguire con benevolenza gli sforzi di una nazione cattolica per l'incremento in Etiopia di una religione non sua. Possiamo affermare l'autenticità della notizia. »

Il *Corriere* e la guerra in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il *Corriere*, sotto il titolo sensazionale *Guerra*, stampa a caratteri vistosissimi la notizia che oggi stesso la nave *Dogali*, avendo a bordo un ufficiale superiore italiano, si trova nel porto di Zeila.

Aggiunge che tre ufficiali italiani si trovano ancora presso il sultano d'Aussa e ne stanno organizzando le forze. Un altro ufficiale d'artiglieria li raggiungerà presto con una sezione di batteria da montagna.

Infine un noto viaggiatore africano sarebbe partito or non è molto con duecentomila franchi in oro, affine d'arruolare soldati galla e somali per parteciparе alle future operazioni di guerra in un dato punto che la prudenza impone di tacere.

Il *Corriere* dichiara che non tarda smentire.

Da qualche giorno, a dir vero, e appunto dopo la sua recente trasformazione, il *Corriere* di Roma ha il monopolio delle notizie sbalorditoie. Non diciamo « assurde » nè « fantastiche », perchè, in fatto di cose africane, nessuna sorpresa potrebbe meravigliarci isolto dopo quelle che già ci ha ammannito l'attuale Ministero e le altre che chiaramente si disegnano all'orizzonte.

Di Zeila s'è parlato in questi giorni, a proposito di una voce corsa — uno dei tanti lunghi quotidiani della nostra politica coloniale: che, cioè, l'Inghilterra stesse per convenire con noi la cessione di Zeila, dietro l'abbandono di Cassala che noi le faremmo.

La notizia relativa a Zeila, messa oggi in circolazione dal *Corriere*, si rannoda a quest'altra? e qual fondamento hanno esse?

Chi è il « noto viaggiatore »? e quale è quel certo punto..... che la prudenza impone di tacere?

La nostra politica africana è tutta seminata di siffatti punti interrogativi. Noi li registriamo man mano per debito di cronisti: non abbiamo bisogno di dirlo — facciamo una tara alle notizie provenienti ogni giorno da fonti più o meno autentiche: ed attendiamo che col tempo e con la stagione delle piogge maturino tutte queste..... nespole!

La venuta del nostro ministro a Tunisi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

In questi giorni è stata molto discussa l'eventualità di una denuncia del trattato di commercio fra l'Italia e la Tunisia, che, ove non fosse denunciato prima dell'8 settembre prossimo, si intenderebbe rinnovato per altri 29 anni, a datare dal 1896.

È ora attesa a Roma, per conferire in proposito col ministro degli esteri, il nostro rappresentante a Tunisi.

Persona bene informata mi fa credere, per altro, che il trattato non verrà denunciato.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE.

Il discorso dell'onorevole Colleoni.

L'onorevole Colleoni, visitando il suo Collegio, ha pronunziato ad Asiago il seguente discorso ministerialissimo:

« Interpreto la vostra accoglienza festosa e cordiale come approvazione de' miei primi passi nella vita politica. Ligio al programma che ho avuto l'onore di svolgere qui pochi giorni prima dei nuovi Comizi politici, rimasi fedele al Ministero, non solo perchè un soldato deve essere fedele alla propria bandiera, ma ritengo per intimo convincimento. In allora trovava, e nel mio soggiorno a Roma mi sono sempre più confortato, che oggidì occorre per la salute ed il benessere d'Italia un Governo moderato, saggio, sopratutto forte. E prescindendo dalla persona, individuo fallibile, una mira io soltanto al principio che si rispecchia nel Ministero Crispi, mi sono convinto che omogeneità, saggezza e forza si riuniscono nel Governo presieduto da Crispi. E infatti con esso il prestigio dell'Italia all'estero si è rialzato, la fiducia è ricentrata nelle popolazioni, l'ordine interno è mantenuto, le finanze tendono a risanarsi avviandosi, mercè la rara competenza dell'onorevole Sonnino. Ma speranza che il pareggio dei nostri bilanci non sia più un'utopia, ma quanto prima una felice realtà. Laonde io penso di tradurre il vostro pensiero mantenendomi fedele a questa maggioranza che con tanto buon senso e vantaggio per la nazione fa corona a questo vigilante e forte patriota. Io sarei ben lieto, cari amici, se vi varrete dell'opera mia per raggiungere il soddisfacimento de' vostri legittimi desiderii individuali e collettivi e sarà questo l'orgoglio e la maniera colla quale potrò dimostrarvi il mio affetto e la mia gratitudine.

Bollettino d'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,15:

Il prof. D'Ovidio è confermato preside della Facoltà di scienze per il triennio 1895-98 all'Università di Torino. Tibone confermato preside alla Facoltà di medicina nella stessa Università; Masoni, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato a mandato reggente d'italiano alla Scuola tecnica Nino Bixio in Genova.

Il processo degli anarchici faggiaschi

Condannati al..... digiuno forzato. La messa in scena della caccia ai briganti.

Scansano, 8 agosto.

Mi direte che arrivo con la vettura di Negri, e sarà vero; ma userete indulgenza, pensando ai 66 chilometri che vi corrono da Porto Ercole, e apprendendo che qui si accede con una vettura omonima alla suddetta, su una via di montagna interminabile e percorsa felicemente dai banditi.

Capirete, si passa per le *macchie* di Magliano, ove Anzulini è di stanza fissa, Fioravante vi fa delle frequenti gite di piacere, ed, attualmente, due dilettanti del mestiere vi stanno compiendo imprese tali che, fra poco, potranno aspirare al Gitolo onorifico di *famigerati*.

Non temessi di noia di corruggiata, vorrei dire, alto alto, la topografia della *macchia* e delle balze selvose che l'Ombrone traversa ed inverdisce ed in mezzo a cui s'incunea la via: riderete di cuore sul *sistema ufficiale* con cui si dà la caccia ai briganti!

Ecco, non meno di tre, non più di quattro carabinieri a cavallo, montati con tutta la loro *buffetteria*, finanche la mantellina con lo scarlatto fiammante avvoltolata dietro della sella, il moschetto in capo e la carabina in coscia, percorrono la strada, preannunziati a distanza dallo scalpitio rumoroso dei cavalli sovraccarichi, dal tintinnio del fodero di metallo della sciabola sospesa all'arcione e dal luccichio delle uniformi brillanti.

In parola mia, non manca altro che il torreggiante pennacchio, perchè la messa in iscena di parata sia al completo.

Naturalmente, i banditi non si fanno vedere, e possono magari assistere al passaggio della benemerita da una ventina di metri discosto, nel tuteinor pruneto di cui han fatto covo.

E ieri è morta dallo spavento una bella e giovane madre lattante, cui i due neo-banditi, nel luogo detto la *Selva*, avean dichiarato che erano in cerca del marito, con cui dovevano saldare un vecchio conto.....

Il marito è salvo, *per ora*; ma la poveretta è morta, in seguito a complicazioni sopraggiunte all'arresto improvviso del latte!

L'ho vista: era bella tuttora nella dimessa veste bianca, col volto biancheggiante, affilato dall'ultimo spasimo.

Dinanzi quel cadavere, ho sentito un senso di rivolta contro le inettezze dolose delle nostre istituzioni!.....

***

Ecco dove sono arrivato, divagando: mentre vi volevo parlare della condanna dei sette anarchici orasi dal forte di Montefilippo, lo stesso forte in cui avevano nel 1890 Anzulini e compagni con una fuga alla Montecristo, di cui ho potuto raccogliere qui i particolari, che vi riferirò un'altra volta.

Ma veniamo agli anarchici processati ora a questo Tribunale.

La sentenza la sapete: a Palla, Barabino, Ristori e Rocco quattro mesi di reclusione, a Lagi e Colonnesi tre mesi e 14 giorni, e tre mesi a Bersanti, che in dibattimento ha accettato l'anarchia. A tutti è computato il sofferto, sicchè di mesi chi ha già espiata la pena e chi è vicino al termine di essa. Dopo saranno tradotti da Grosseto a Tremiti ad aspettarvi l'amnistia.....

Il dibattito ha accertato che quei sette s'indussero a fuggire per sottrarsi ai mali trattamenti cui erano sottoposti.

Stabilito questo, quasi tutta la discussione s'è affannata sulla ricerca di chi la causa dei trattamenti inumani. Ed è stato un duello ininterrotto.

Da una parte il Pubblico Ministero, cavaliere Maggiore, ed il comm. Zaiotti — attuale direttore della colonia dei coatti di Porto Ercole — arzigogolavano che di tutto fosse cagione e colpa il Sautoro; dall'altra gli avvocati Pizzetti e Venturi e gli anarchici affermavano la colpa fosse del Governo.

Alla distrilla è seguita la condanna; ma il pubblico non ha saputo un'imprecare al Governo ed a Santoro.

***

Ecco, io dico che il torto di tale dubbio è da attribuirsi agli avvocati che hanno sfatallato parole laddove potevano citare fatti. Bastava che, come ho fatto io, essi si procurassero copia del capitolato d'appalto conchiuso fra la Direzione generale di pubblica sicurezza e l'appaltatore Dancsi per provare quale trattamento vitturario e dietetico avessero contrattato il Governo.

Avendo assimilati i coatti ai condannati reclusi, si era stabilito per loro l'identico trattamento di questi ultimi.

E chi avesse vaghezza di pigliarne nozione, potrebbe cercare nella Raccolta delle leggi e decreti l'Ordinamento generale delle carceri, in data 1° febbraio 1891, N. 260. Vi troverebbe una tabella *A*, ove stanno i particolari dei generi alimentari che venivano distribuiti ai coatti, e cioè: 600 grammi di pane nero (farine stiacciate del 15 0,0 ed *una sola* minestra al giorno, fatta di 120 gr. di pasta o 110 di erbaggi; oppure di 110 gr. di riso e 110 di erbaggi, alternatamente.

Evidentemente un regime povero di nutrimento ed insufficientissimo per chi non avesse altro da mangiare, com'era la gran maggioranza di quei disgraziati.

Tutt'al più, il genio inventivo di Santoro poteva *trescare* con l'appaltatore e chiudere un occhio sulla qualità del cibo; ma la quantità era quella: un'assai povera cosa.

E tanto vero ciò che i moti insurrezionali ultimi di quei coatti forzarono la mano al Governo, che *rimaneggiò* il capitolato, rifece i patti con l'appaltatore, ed ora gli anarchici hanno 750 grammi di pane, due minestre a scelta loro, e due volte la settimana carne e vino.

Come vedete, un trattamento eccezionale, somigliante a quello delle case di forza del granduca di Toscana.

Dunque, fin dove la colpa di Santoro? Via, il comm. Zaiotti *à fait belle* del suo il luglio....

***

Dopo lo scacco del rifiuto d'estradizione dell'ormai celebre delegato, qui s'intesse febbrilmente il processo per giudicarlo in contumacia.

Un commendatore che aspetta, ed avrà nell'anno o sui primi dell'altro il posto di questore, ha tentato di suggestionare che la condanna si pronunciasse per settembre; ma un cavaliere magistrato (sui, forse, turbano il riposo gli orrori incorsi nella compilazione degli atti di accusa, che non hanno avuto fortuna in Francia.....) ha dichiarato come qualmente, prima di dicembre, se ne farà nulla.

Frattanto il giudice istruttore Astraoli frusta la via di Porto Ercole, in cerca di prove..... Sinora, nove testimoni, tutt'a carico, s'intende.

Chissà che ne pensa il nuovo capite di Bruxelles! Ma non si perderà d'animo per questo, vedrete.

Ancora le feste a Ferdinando di Coburgo.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 15:

Alla cerimonia di ieri ed alla rivista per l'anniversario dell'ascensione al trono del principe assente membri consolari vi assistettero e nessun dei discorsi pronunziati contenevo punti politici.

Soltanto il presidente della Sobranje disse che gli sforzi del principe per la felicità del Paese ebbero pieno successo e che il popolo gode pel Governo leale e legale che ha. Soggiunse che il Paese può guardare con fiducia in faccia all'avvenire e che il principe può contare sulla fedeltà del popolo e della Sobranje.

La morte di un Bonaparte Wyse.

È morto Luciano Bonaparte Wyse, fratello di Madama De Rute, la vedova di Urbano Rattazzi, la nota scrittrice che dirige sacerdotessa, a Parigi, la *Nouvelle Revue Internationale*, e che dopo il signor Solms e il Rattazzi passò a terze nozze con un ricco spagnuolo.

Luciano Bonaparte Wyse era prozio di Luciano Bonaparte, principe di Canino, fratello minore di Napoleone I.

Come si inaugura la nuova legislatura in Inghilterra.

Si è inaugurato a Westminster il 14° Parlamento del regno della regina Vittoria.

È interessante assistere lo svolgimento della relative formalità.

All'ora fissata i rappresentanti della nazione si riuniscono nella loro rispettiva sala e nell'assenza della sovrana cinque commissari presiedono alla inaugurazione del nuovo Parlamento. Rivestiti dei loro mantelli scarlatti federati di ermellino e col tricorno in testa essi siedono su di una piattaforma grotta appositamente fra il trono e il seggio presidenziale: il famoso *Woolsack*, sul quale siede il lord cancelliere, che nella sua qualità di presidente imparte all'usciere della Verga Nera l'ordine d'inviare ai Comuni che la loro immediata presenza è richiesta alla sbarra dalla Camera Alta, dove si dà lettura del decreto reale che delega i regi commissari a presiedere all'inaugurazione.

Non appena i fedeli Comuni sono assembrati all'entrata dei Pari, il lord cancelliere comunica loro che i commissari sono stati autorizzati ad agire nel nome di Sua Maestà la regina con decreto portante il gran sigillo dello Stato, quindi dà lettura delle *letter patent* ed intima che non appena i nuovi deputati abbiano prestato giuramento, Sua Maestà dichiarerà per bocca dei commissari le ragioni che la decisero a convocare il Parlamento, aggiungendo che essendo necessario che un presidente o *speaker* venga prima eletto « i gentiluomini della Casa dei Comuni procederanno immediatamente alla nomina di una persona adatta, che si presenterà nel giorno successivo per ottenere la reale approvazione. »

Ritiratisi i Comuni, i Pari si aggiornano per dar tempo ai commissari di deporre le loro vesti di gala. Quando si riuniscono di nuovo, il lord cancelliere pel primo sottoscrive l'atto di giuramento, gli altri seguono il suo esempio. I nuovi Pari presentano il decreto di nomina al lord cancelliere, inginocchiati su di un ginocchio. Essi rivestono i loro costumi di gala e sono accompagnati da due padrini e preceduti dall'usciere della Verga Nera, dal re d'armi, conte maresciallo, e dal loro gran ciambellano. Prestato il giuramento, vengono condotti al seggio loro assegnato in conformità del loro rango e dignità. I Pari d'Irlanda non vengono presentati, ma sottoscrivono semplicemente l'atto di giuramento.

***

Nel frattempo nella Camera dei Comuni procedesi all'elezione dello *speaker*. È stato convenuto questa volta che sir John R. Mowbray, rappresentante conservatore dell'Università di Oxford, e John E. Ellis, deputato radicale di Notts, propongano la rielezione del Gully, *speaker* nell'ultime legislatura. Il Gully infatti è stato rieletto e si è alzato a ringraziare per l'onore conferitogli.

Dopo di che l'eletto viene scortato dai due proponenti fino al seggio presidenziale, e allora la pesante mazza, emblema della sua autorità, viene dal sergente d'armi collocata sulla tavola che trovasi dinanzi al seggio presidenziale. Quindi sir William Harcourt, quale *leader* dell'opposizione, si congratula col nuovo eletto, che abbandona quindi l'aula, ma senza farsi precedere dal sergente d'armi, recante la mazza, e la seduta intendesi aggiornata.

Il dì seguente lo *speaker* si reca in gran pompa all'a sbarra della Camera Alta, dove comunica ai commissari che, obbedendo al comando reale, i fedeli Comuni, nell'esercizio dei loro indisputabili diritti e privilegi, lo hanno prescelto a presiedere alle loro sedute, e ch'egli sottomette umilmente la sua elezione all'approvazione reale. In risposta, il lord cancelliere dichiara che « Sua Maestà pienamente approva e conferma la sua scelta a *speaker* ». A nome dei Comuni lo *speaker* dichiara che questi desiderano la conferma dei loro indubbi diritti e privilegi, i quali vanendo sono altre confermati egli si ritira. A meno che il Gully non si dimetta o non venga a mancare ai viventi, egli continuerà in ufficio durante tutta la legislatura.

Appena lo *speaker* ha fatto ritorno nell'aula dei Comuni, i nuovi deputati prestano giuramento; quelli che per una qualsiasi ragione non vogliono giurare fanno una solenne dichiarazione.

Segue il giuramento, il dì dopo, la lettura del discorso del trono e la discussione sull'indirizzo di risposta.

Poscia si passa agli argomenti urgenti che sono, quest'anno, i bilanci da approvare.

La nevrosi del genio

NAPOLEONE E RAFFAELLO

Veramente, fra il glorioso imperatore che lord Wolseley chiamò il più grande di tutti i grandi uomini d'armi e l'eccelso pittore marchigiano che Francesco Francia, in un sonetto, proclamò il pittor dei pittori, non esistono note comuni così spiccate che giustifichino tale riunione dei loro nomi. Anzi, mentre l'uno, il Sanzio, fa pensare, solo che se ne pronunci il nome, a quanto di bello, di ammirato ha potuto dare l'arte, o ci richiama alla mente tutto un periodo glorioso illustrato da quei magnifici artisti dell'Umbria che dal Perugino con Giovanni Spagna, il Pinturicchio, Luca Signorelli, Piero della Francesca, Gentile da Fabriano, mette capo a Raffaello, innanzi alle cui madonne hanno pianto e fantasticato tante anime; il nome del Bonaparte risveglia il ricordo di una serie non interrotta di stragi, di battaglie, di egoistiche imprese, alle quali la gloria che lo circonda non può mai togliere completamente tutta l'impronta di crudeltà e di ferocia che risalta tanto chiara nella tipica frase (così censurata dal Chateaubriand) l'unica che, a consolazione di tante madri desolate dopo le stragi di Russia, abbia saputo pronunciare Napoleone: « La salute dell'imperatore non è stata mai migliore d'adesso ».

Raffaello ancora, fe' dell'arte la sua vita; Napoleone, anche quando si fa' mecenate di letterati e di artisti, mostrò sempre scarso il buon gusto; e in fatto di pittura è noto come calcolasse il valore dei quadri a metro.

Raffaello, oltre che per l'arte, visse per l'amore; l'eterno femminino fu l'ispiratore perenne dell'opera sua e causa non ultima della sua morte. Egli avrebbe potuto dire quello che scrisse più tardi il Balzac: « La mia sensibilità è femminile; dell'uomo non ho che l'energia ». Per Napoleone, invece, basta leggere il libro di Federico Masson (*Napoléon et les femmes*), l'amore non fu mai che un episodio brevissimo: dalla prima scappata giovanile, quando avvicina una ragazza sul marciapiede di Parigi, ai funchi di paglia con la Bourgain, la George, con la Vanday, la Lacoste, la Gozzani, con Eleonora de la Plaigne, con Maria Walewska, la più nobile, la più affezionata delle donne ch'egli conobbe. Appena si stacca da questi amori la passione fugace per Giuseppina, cui tenne dietro l'amicizia tranquilla e serena per Maria Luigia.

E potremmo così seguitare ancora senza trovare fra questi due grandi di comune nessuna nota, se non si tolga quella magnifica del genio. Ed è questa stigmate divina appunto che ci permette di riscontrare, più recondite, caratteristiche comuni anche fra persone le più disparate fra loro in apparenza.

Il genio è sempre malato, segna sempre uno stato anormale fuori del consueto, ha associato la scienza in questi ultimi tempi, per opera specialmente del nostro Lombroso: e nell'esempio del maestro, si sottoposero ad esame accurato le vite di tutti i grandi per trovare in ognuno i segni comuni della sublime malattia.

A questo esame non poteva sfuggire di certo Napoleone; perchè se vi è uomo che, per speciali condizioni di nascita e d'ambiente assurto alla più vertiginose altezze, parve opera di miracolo e sembrò una sfinge sì più, questo fu certo il Bonaparte, intorno al quale si conta di già una ricchissima letteratura.

Ma troppo vicino a noi, anche coloro che ne tentarono lo studio psicologico, non seppero mai liberarsi dallo spirito di parte; e l'esame non riescì quindi nè imparziale nè obbiettivo.

Perchè fosse tale, dovevo esser fatto da chi, lontano dagli avvenimenti, e perciò libero e sereno, avesse posseduto, d'altra parte, una cosi precisa conoscenza della voluminosa letteratura napoleonica da sapersi muovere in proprio agio tra pareri discordi, racconti contraddittori e da scegliere quei fatti che potessero meglio servire al proprio assunto.

Ora, questo fece il prof. A. Tebaldi dell'Università di Padova, in un recente volume, dove tratta scientificamente della famiglia, del fisico, dell'intelligenza, dell'animo e del carattere di Napoleone (1).

***

La famiglia Bonaparte, dalle origini fino ai genitori di Napoleone, offre un lavoro non interrotto di educazione intellettuale, estrinsecatosi in svariate individualità: naturalisti, filologi, storici, meccanici, letterati, artisti, musicisti.

« A voler cogliere poi alcune linee caratteristiche nella famiglia — dice il Tebaldi — troviamo l'ambizione pretenziosa in Giuseppe; la calda passione, la versatilità avvocatesca, l'egoismo e l'avidità del denaro in Luciano; il coraggio e l'ambizione in Luigi; la prodigalità, la leggerezza, il fasto e la sensualità in Gerolamo, la alterezza e la genialità in Elisa e nella ambiziosa e poco coscienziosa Carolina; la leggerezza e la vanità in Paolina. »

Si può dire ora che quasi tutte queste caratteristiche abbia ereditato Napoleone: certo le più salienti hanno origine dai genitori; e questi elementi congeniti, ora ingranditi, ora smussati, ora mascherati, li vediamo sempre rappresentati nella sua evoluzione, dal principio alla fine.

È notevole poi come, nel succedersi degli avvenimenti, si sia determinato in lui un vero squilibrio psichico.

In quanto al fisico, si sa quanto egli fosse di una sensibilità eccessiva. Il Constant, che fu il suo intimo servo, ce ne dà molti esempi. La sua stranezza in fatto di temperatura non è nota. Scaldava il letto fino a luglio; prendeva bagni a straordinaria altezza di temperatura: la vista, l'odorato erano di una grande acutezza, tanto che, a dire del Méneval, accusava odori inavvertiti dagli altri. Una viva emozione gli faceva vibrare visibilmente i muscoli del polpaccio; aveva varii *tic* come quello di alzare la spalla destra, ed un movimento convulso delle labbra; soffriva terribilmente per i cambiamenti barometrici, e, a quanto pare, era epilettico.

Sull'epilessia, però, non tutti sono concordi. Il Lombroso la ammette senz'altro, unendolo a Cesare, a Maometto, ecc.: e, quantunque i suo

Ammesso ciò, si spiegano le gigantesche illusioni megalomaniache che fecero dire al Thiers, suo ammiratore: « *Napoléon fut le politique, nous dirions le plus fou, si Alexandre n'avait pas existé.* »

Si spiegano così i suoi frequenti atti impulsivi. Una volta die' un calcio a Volney che con franchezza gli aveva detto che la Francia voleva i borboni; abattè Berthier contro la parete perchè troppo presto lo aveva salutato re dei francesi; e di atti impulsivi anche più importanti se ne trovano tanti altri nella sua vita. Con l'epilessi finalmente, per la stretta relazione che passo tra di essa e la follia morale, si spiega ancora la mancanza del senso morale in Napoleone. E certo, se non fu un delinquente comune, pure tutte le sue azioni non andrebbero assolte dalle leggi dell'umanità e della giustizia.

Gli esempi si possono trovare facilmente: la trama della cattura del principe e la condanna del duca d'Enghien, la fine del libraio Palm, la sparizione dei documenti relativi alla cospirazione di George e Pichegru, Moreau, ecc., ecc. Racconta madame de Rémusat che in un colloquio con Giuseppina egli abbia detto una volta: « *Je ne suis pas un homme comme les autres, si les lois de morale et de convenance ne peuvent être faites pour moi.* »

Certo l'egoismo predominante, di cui è improntata tutta l'opera sua, restringe sempre più il campo del sentimento morale; ma è certo ancora che il momento storico e l'ambiente favorirono la rigogliosa espansione delle sue attitudini.

« Ad un uomo che ha per coefficiente attitudini genitrici geniali, — così riassume il Tebaldi, — un sistema nervoso eccitabilissimo, una organizzazione cerebrale adatta al più fervido lavoro, alla più tenace volontà; un sentimento egoistico celato sotto le pieghe dell'altruismo, ad un tal uomo dato un ambiente caldo d'emozioni famigliari e sociali che lo circondi sino dalla giovinezza e l'accompagni su su, con un crescendo pari a quello della Rivoluzione e del periodo della rivincita contro le coalizioni, ed in quest'uomo potrete avere un Napoleone. »

***

Il genio di Raffaello, invece, non ebbe, e non potè avere un esame così minuto come quello di Napoleone. Quantunque molti ne abbiano scritto la vita, pure, tolto il Vasari, più vicino al suo tempo, gli altri, il Müntz, il Cavalcaselle, il Crowe, il Mauiani, ecc., si occuparono di lui con altro scopo che non il biografico e il psicologico. Oggi quest'esame della nevrosi del Sanzio lo tenta un giovine valente e studioso, G. Branca, in un opuscolo dedicato a Cesare Lombroso, il maestro (1).

Tenendo conto dell'atavismo, a cui gli studi moderni affidano tanta parte, si può dire che Raffaello abbia ereditato dal padre tutte le caratteristiche del suo temperamento. Giovanni Santi, il pittore-poeta, fu il degno, il vero precursore del figlio sotto tutti i rapporti: da lui Raffaello ebbe l'ingegno pronto e versatile, la mite modestia, e specialmente quell'amabilità delicata e ramingata, ma potente, che fu la nota spiccata di quel grande.

Perchè il genio di Raffaello, un presenta della malattia sublime la megalomania e una emotività superiore, scientificamente detta iperestesia si mostra associato con la caratteristica essenziale dell'erotismo.

« Nel suo temperamento che con le fatiche dell'arte si va raffinando, lo punge sempre più il bisogno di una donna che lo circondi di grazia e lo ricambi d'amore. »

Appena uscito dalla scuola, dove le sue facoltà artistiche s'erano così precocemente sviluppate, trova un impulso irresistibile all'opera, appena si di lavorare per una signora. Si può dire che, dei suoi quadri primi, *La incoronazione*, fatta appunto per Maddalena degli Oddi, sia tra i migliori; e si stacca ancora dai rimanenti quel *Cristo portato al sepolcro*, che dipinse per la gentile Atalanta Baglioni.

Più tardi, scrivendo a Baldassare Castiglione, si lagna che a Roma ci sia carestia di donne belle: vera è che non aveva ancor trovata la Fornarina, che inspirò così potentemente il suo genio.

A tergo di alcuni schizzi che gli servirono per la famosa *Disputa del Sacramento* si trovano alcuni versi, in cui si può dire sia trasfusa tutta l'anima sua:

> Amor, tu m'avvincesti con dui lumi
> Degli occhi der'io un struggo e sface,
> Da bianca neve e da rose vivace
> Da un bel parlar da vincer consumi.
>
> Quanto fu dolce el giogo e la catena
> Che' suoi candidi bracci al col mio volti,
> Che sciogliendumi in tanto mortal pena!
> Di altre cose io non dico, che son tolti:
> Che soverchia dolcezza a morte mena.
> E però tacco, e le i pensier rivolti.

Questo sonetto non potrebbe in miglior modo dare un'idea del temperamento erotico-sensuale di Raffaello.

« Il suo *erotismo* — dice il Branca — cova nascosto per molti anni; l'*ipercrinia* l'ha sortita di natura; la sente eccitata, favorita dall'ambiente di emozione d'arte, di classicismo, nel quale cresce; e circola calda, impetuosa, nella sua sensibilità più che di donna. Questa gioia profonda, quasi spasmodica del bello, fu ciò che valse, nel soggiorno di Roma, a maggiormente sprigionare le materne energie del suo genio; e quando, con la bellezza della Fornarina, l'*erotomania* e l'*ipercrinia* trovarono pieno sfogo e si confusero in una sola corrente; nell'arte Raffaello toccò il culmine, ma nella vita trovò la morte. »

Soverchia dolcezza a morte mena, egli aveva cantato, e fu dopo una più intensa abbrezza d'amore, come narra il Vasari, che « finì il corso della sua vita il giorno medesimo che nacque, che fu il venerdì santo, d'anni trentasette. »

MANFREDO TOVAIERA.

(1) Giuseppe Branca: *L'impeto, l'arte e l'amore in Raffaello, e la nevrosi del suo genio.* — Firenze, G. Pasar, 1895.

La luminaria-protesta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,50:

Stasera ho percorso in vettura i vari quartieri della città per giudicare se la luminaria promossa dai clericali fosse riuscita conforme alla loro aspettativa.

È da notare che i giornali clericali avevano diramato oltre 150 mila manifesti ignoranti ad illuminare in occasione dell'Assunta, in segno di devozione al Papa e di protesta per le prossime feste del 20 settembre. Inoltre era stato combinato ogni sorta di agevolezze nella distribuzione dei lampioncini, perchè tutti gli elementi, anche modestissimi, potessero concorrere alla dimostrazione.

Malgrado ciò, la protesta non è riuscita come i clericali speravano e decantavano in anticipazione.

Nel centro della città e nelle adiacenze di via del Corso e all'Esquilino l'illuminazione è quasi nulla.

È maggiore invece nei quartieri eccentrici. È poi veramente grandiosa e quasi generale in Trastevere e nella città Leonina. Quivi notai anche dei trasparenti recanti scritte papaline, tolte quasi subito dietro invito della Polizia.

Notai pure non pochi piani di palazzi illuminati a lampioncini tricolori come evidente contro-protesta del partito nazionale.

Sinora non vi fu alcun incidente nè si verificarono le temute baruffe tra clericali ed anticlericali.

In complesso la luminaria, come protesta anticipata contro la commemorazione del 20 settembre, è riuscita solo un semi-successo. Essa non si distacca dalle luminarie passate, fatte per San Pietro e per altre feste consimili.

Un monumento patriottico a Belluno.

La *Stefani* ci comunica da Belluno, 15:

Stamane fu inaugurato il monumento ai caduti per la patria.

Erano presenti le Autorità civili e militari e molta folla.

L'arbitrio governativo in Terra di Lavoro.

Si ha da Napoli, 15:

In un ricorso al Re dei cittadini di Alcamo, onorati della premura del Governo, che vuol favorire la elezione politica dell'on. Damiani contro quella del Mauro, si narra che centinaia di poliziotti hanno invaso la città, rinnovando ammonizioni e domicilio coatto; che un commissario pretorio fu inviato per una inchiesta sull'amministrazione del Comune che quasi non si era messo ancora in funzione e che venne minacciato lo scioglimento del Consiglio comunale appena eletto e con unanime votazione. I fatti esposti nel ricorso recano l'impronta della verità e non pare si possano mettere in dubbio, anche perchè vicino a noi, nella provincia di Caserta, il Governo si comporta precisamente nello stesso modo. Quando si tratta di falsare la sincerità del voto politico o amministrativo non c'è artifizio che si trascuri dall'Autorità tutoria, sia ministeriale, sia prefettizia, non violenza o illegalità che non si commetta con la maggiore tranquillità e serenità di animo.

Vedemmo già che in Terra di Lavoro, mentre si scioglieva il Consiglio provinciale, si dichiaravano valide le elezioni già fatte e la reazione ministeriale rivelava ingenuamente che lo scopo del provvedimento ministeriale era precisamente quello di sottrarre alla Deputazione provinciale la verifica della validità delle elezioni e l'esame dei ricorsi. Sicchè, in fondo, come già dicemmo, non è lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta che il regio decreto 28 luglio 1895 ha pronunziato — giacchè riliene valide le elezioni già fatte — ma lo scioglimento della Deputazione provinciale, che non è autorizzato da alcuna disposizione di legge.

La Deputazione provinciale, così la relazione ministeriale ne giustificava lo scioglimento, si trovava *sconcia di numero e quindi di autorità*, giacchè tre dei suoi membri erano diminuzionari e non intervenivano più alle sedute ed altri due non sono stati rieletti. Ed anche in questa semplice enunciazione di fatti si è trovato modo di tradire la verità. È esatto soltanto che tre deputati provinciali si dimisero per presentarsi candidati alla deputazione politica — e quindi le loro dimissioni non originavano da contrasti vivaci e irreconciliabili coi loro colleghi della Deputazione provinciale — e che due non vennero rieletti.

Ma questi due deputati provinciali non rieletti avevano, *per legge*, il diritto d'intervenire alle sedute della Deputazione, sino all'insediamento del nuovo Consiglio, ed infatti vi intervenivano. Sicchè in Deputazione provinciale di Terra di Lavoro essendo costituita da 10 membri effettivi e 4 supplenti, e mancando per volontaria dimissione soli tre membri, il loro posto era preso dai supplenti. La Deputazione adunque non solo era al completo, ma c'era anche un supplente esuberante.

Il motivo dello scioglimento del Consiglio non può adunque essere quello accennato nella relazione ministeriale. Anche nel 1895 nella Deputazione provinciale di Caserta mancavano 5 membri effettivi e nessuno sognò mai di sciogliere il Consiglio per questo motivo. La stessa Deputazione provinciale di Napoli si trovava nelle identiche condizioni di quella di Caserta, ridotta da 14 ad 11 componenti per tre dimissioni, oltre a 4 deputati non rieletti e che intervenivano alle sedute. Perchè il Governo non ha sciolto anche il Consiglio provinciale di Napoli? La ragione è chiara: perchè il Governo aveva bisogno di commettere un arbitrio ed una violenza a Caserta per soddisfare i suoi amici, e non già a Napoli.

Il discorso del Trono in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 15:

Il lord cancelliere ha letto oggi il discorso del Trono alla Camera dei lordi.

In esso la regina constata i buoni rapporti esistenti colle Potenze estere. Nessuna complicazione sorta ove che sia potè mettere in pericolo la pace europea.

Il discorso soggiunge: « La guerra tra la China e il Giappone è terminata col trattato di pace di Simonoseki. Ho la convinzione che tale pace sarà durevole. Durante la guerra ho osservato una stretta neutralità. »

La regina deplora profondamente di essere costretta a constatare le atrocità commesse contro i missionari inglesi in China, ma soggiunge che in seguito a severissime osservazioni fatte per mio ordine al Governo chinese, si stanno prendendo attivi provvedimenti, che spero saranno efficaci, per punire gli assassini e tutti i responsabili in qualunque grado di quei fatti.

Relativamente ai disordini d'Armenia, il discorso del Trono dice: « Tali disordini provocarono atrocità che mossero a sdegno la nazioni cristiane d'Europa. Il mio ambasciatore e quelli di Russia e Francia, di comune accordo, proposero le riforme giudicate necessarie onde prevenire il ripetersi dei disordini. Il sultano sta studiando queste riforme. Aspetto con impazienza la sua decisione. »

Il discorso del Trono annunzia quindi l'assenzione del Bechualand alla colonia del Capo. Termina proponendo di rinviare ad un'altra sessione l'esame dei provvedimenti legislativi importanti, ad eccezione di quelli necessari per provvedere alle spese amministrative dell'anno corrente.

Non faremo molti commenti a questo discorso del Trono. Esso non ci sembra, a dir vero, molto colorito e significativo: meno colorito, anzi, e meno significativo di quanto sogliono essere i documenti di questo genere.

La politica estera, che è la parte più interessante per noi, vi è trattata — per ciò che si può giudicarne dal sunto della *Stefani* — con poco rilievo e senza nulla di accentuato.

Vi è un giudizio ottimistico sulla stabilità della pace fra la China ed il Giappone, che può anche rassicurare dopo le notizie allarmanti che al *Daily News* telegrafavano l'altro giorno da Jokohama sulle intenzioni bellicose del Giappone e sui suoi desiderii di un'alleanza coll'Inghilterra.

Le parole riflettenti i massacri chinesi son fatte per rassicurare il sentimento nazionale inglese, offeso dai misfatti di Foo-cheng: come la parte in cui la regina dichiara la sua « impazienza » per le riforme da applicarsi dalla Turchia all'Armenia mira a soddisfare i reclami dell'opinione pubblica, la cui indignazione è anche più cresciuta dopo il discorso di Gladstone a Chester.

Vi è qualcosa, per altro, che abbiamo cercato indarno in questo discorso, o, almeno, nel sunto che ce ne ha trasmesso la *Stefani*.

Ed è un accenno speciale che riguardasse i rapporti anglo-italiani. I lettori non avranno certo dimenticato i termini calorosi con cui tali rapporti erano tratteggiati nel discorso della Corona che inaugurò la XIX legislatura del nostro Parlamento il 10 giugno u. s.

Le parole del nostro Sovrano ricevettero presto una sanzione nelle cordiali, festose accoglienze fatte alla nostra flotta a Portsmouth: accoglienze che ebbero un riflesso al castello reale di Windsor.

Dopo d'allora le voci di un accordo anglo-italiano si andarono anche più moltiplicando. Nel Sudan, in Abissinia, a Zeila, in Tripolitania, in Egitto..... non vi è luogo, insomma, ove — a detta di taluni novellieri semi-ufficiosi — non dovremmo farci vedere a fianco di John Bull.

Qualche giornale, anzi, che attinge le sue informazioni a fonte abbastanza sicura, aveva annunziato perentoriamente che il discorso del Trono inglese avrebbe avuto una menzione particolare per l'amicizia e per l'intesa anglo-italiana.

Non comprendiamo che simili cerimonie parlamentari non sono terreno propizio per spifferare i misteri della politica internazionale.

Ma, via, dopo aver udito gli ufficiosi strombazzare i successi della diplomazia crispina, a base di nuovi ambasciatori e di missioni segrete, era legittimo aspettare una parola che giustificasse siffatti vanti, tanto più che ce l'avevano data come sicura.

Può essere, per altro — o, almeno, è lecito credere lo per ora — che essa si sia smarrita negli occulti abissi della Manica, tra i meandri del cavo sottomarino che doveva portarci, condensato in un sunto forse infedele, il verbo della Corona d'Inghilterra.

Alcuni effetti della rottura commerciale con la Francia.

Il signor Ratard, console generale francese a Roma, ha mandato al suo Governo un rapporto sul commercio speciale della Francia coll'Italia per l'anno 1893. Ei non è sempre di paragonare ogni dato col 1887, che fu l'ultimo anno in cui il regime convenzionale stette in vigore, e qua e là balena qualche osservazione non trascurabile.

Da quel rapporto si rileva che i quintali di zucchero di seconda classe, mandati dalla Francia in Italia da 99,842, quali erano nel 1887, salirono nel 1893 a 106,951.

Sono invece diminuite le importazioni francesi di filati, lino e canapo, e l'esportazione nostra di filati è discesa per esse da 17,335 quintali a meno di 400.

Anche i tessuti di lino e canapo soffersero d'ambe le parti. Invece le *tulles* e *dentelles* francesi hanno aumentato il loro traffico in Italia rimpetto a quello del 1887. Così è avvenuto per le *dentelles* di cotone inviatoci dalla Francia: 768 chilogrammi nel 1887 e 7474 nel 1893. Le *tulles* e *dentelles* di lana, che nel 1887 ci erano giunte in 9600 quintali, nel 1893 salirono a 11,742.

Queste cifre sono sintomatiche, e la conclusione che da esse si può trarre è che la Francia resiste di più per la signoria della moda, per la preparazione di prodotti eleganti, per merci i quali i consumatori pagano alcun dazio un po' più alto. Naturalmente non bisogna esagerare: i mali ci sono, e da tutte e due le parti. A mo' d'esempio, la Francia ci inviava nel 1887 chilogrammi 101,000 di tessuti di seta e nel 1893 ce ne inviava soltanto 56,000, sostituiti dall'industria nazionale, dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria; ma al paragone ha perduto di più l'Italia, che nel 1887 aveva inviato in Francia 87,000 chilogrammi, i quali nel 1893 si ridussero a 4000.

È vero che una parte di quei tessuti il nostro paese li spedisce ora direttamente in Inghilterra e altrove.

Il conto che il console francese dà per l'industria della seta merita di essere riprodotto:

	importazioni in Italia	esportazioni in Francia
Anno 1893	L. 72,598,000	L. 54,500,000
» 1887	» 78,881,000	» 169,102,000

Così la Francia avrebbe perduto 5,783,000 lire, l'Italia 114,619,000.

Bisogna però considerare primieramente che il traffico della seta in Italia, che prima prendeva la via della Francia, si è dirottato nei paesi, coi quali in fin dei conti si conchiudeva, cioè nella Svizzera e in Inghilterra, e credo altrove, come, per esempio, negli Stati Uniti. In secondo luogo che se il traffico di semenza di bachi da seta e di seta tratta non è mutato dalla Francia in Italia, certo ciò dipende dalla liberalità della tariffa nostra, dalla quale, del resto, gli interessati non si dolgono, nè si duole l'Italia.

Però, come bene osservava testè il nostro Luzzatti, dopo tanti discorsi e tanti studi sulla rottura delle regolari relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia e dopo sette anni d'esperienza, manca un lavoro tecnico esauriente che paragoni le tariffe anteriori con le nuove e metta a posto davvero le cose.

L'accordo commerciale franco-svizzero.

La *Stefani* ci comunica da Berna, 15:

Il Consiglio nazionale approvò con 100 voti contro 16 l'accordo commerciale franco-svizzero.

La vita che si vive

Questione di mal umore.

Fra le innumerevoli e disparate lotterie che ricevo trovo questa, firmata « Costante amministratrice ». (Tanti ringraziamenti).

« È meglio prendere per marito un bel giovane che non mangerebbe se non lavorasse continuamente, ma che si ama con tutta l'anima; o uno che non è più tanto giovane che ha una brillante posizione, ma che si ama pochissimo?

« È l'amore o il denaro che fa felice?

« Aspetterò con ansia la sua risposta per decidermi. »

Come si vede, è una tesi vecchia come il mondo, e forse..... ancora di più, ma è sempre nuova, specialmente per le signorine inesperienti cui si affaccia per la prima volta la gran questione del matrimonio.

D'altra parte posso io esimermi dal rispondere?

In me, come in tutti gli individui del genere umano che hanno un'anima e che hanno vissuto un poco, ella — egregia signorina — vede due esseri: uno idealista, l'altro esperienze.

Dice l'idealista: Due giovani cuori che si incontrano per le vie segrete dello spirito, così pieno di fascino, due anime che cercano di fondersi, l'amore che si completa in tutte le sue parti spirituali e fisiche rappresentano la quintessenza della felicità umana.

Raggiunto il loro scopo, questi due cuori, questi due esseri, anche nella lenta trasformazione dei sentimenti, si affinano, si nobilitano e intenerono la loro vita con tanto d'oro.

Sono benedetti i figli che nascono da questa unione e per lo più sono sani, crescono buoni e completano la felicità della famiglia, la quale, sulla base dell'amore, si compone di tanti coefficienti.

Il matrimonio d'amore è dunque, senza dubbio, l'ideale di ogni anima.

Dice l'esperienza: I matrimoni d'amore, secondo l'espressione popolare, finiscono malissimo. E la statistica, questa scienza deleteria della poesia, viene a rafforzare il proverbio dimostrando che l'8% per cento dei matrimoni d'amore si suicidano suffocandosi nell'odio. In Francia, dove c'è il divorzio (e ne benedetto), l'ottantacinque per cento, appunto, dei divorzi riguarda matrimoni d'amore.

Continua l'esperienza: La vita non vive soltanto nel mondo dei sentimenti, purtroppo, e la parte materiale ha il sopravvento sulla parte spirituale: tanto è vero che senza accontentare lo spirito si può vivere, senza accontentare la materia si muore.

Nei rapporti della vita, ciò è eloquente; dato adunque che la vita sia il supremo bene e scopo a se stessa, bisogna tener conto più della parte materiale che di quella spirituale.

D'altra parte riguardo ai matrimoni che si perpetuano senza o con poco amore in scienza popolare non ha trovato un equivalente corrispondente a quello pei matrimoni d'amore, e la statistica e l'esperimento provano che nel fatto riescono bene nella maggior parte. In Francia solo il 15 per cento dei matrimoni senza o con poco amore sono stati rotti dal divorzio.

Si su poi che se non è amore è un sentimento nobile e tenero, il più delle volte fonte di felicità, quello che può unire due esseri i quali non si sono ispirati di pure amore.

Concludendo, Vuol essere felice? o almeno vuole la maggiore probabilità di esserlo?

Sposi quello che è più serio, più uomo, più nobile nei sentire, e ne l'operare.....

Ma nell'uomo di queste qualità noi suoi pretendenti si soffermi particolarmente e con buona volontà su quello che non è più tanto giovane e che ha una brillante posizione.

Il fato solo che ella chiede a me la soluzione del suo problema mi prova che non soffrirà molto per quel giovane che ama con tutta l'anima.

Lì si decida, adunque.

***

Se lì un tema corrispondente..... l'amore.

È uno sguardo filosofico sulla psicologia dell'innamorato che trovo nella *Società Nouvelle*, una Rivista internazionale che si pubblica nel Belgio.

« Il giovanotto violentemente colpito dalla passione, si trova d'un tratto in presenza di titaniche forze, — le forze titaniche e subcoscienti della sua propria natura. Innamorato, si sente diventare un dio, e con ragione, poichè egli si identifica con le energie e le entità cosmiche, quelle forze che elaborano l'avvenire della razza e la cui azione si estende su vasti spazi e periodi di tempo millenarii. E quel che prova ciò in quanto lo concerne, lo prova ugualmente in quanto concerne colei che gli ispira la passione. Lo sguardo di due amanti penetra oltre lo apparente Ego e sta addormentato nell'intimo del loro essere, svegliando una miriade di segni appartenenti a eredità fisiologiche. »

Avete capito? Questo si chiama approfondire!

***

La penultima.

Lo felicissimo: — È vero, Cenerio, che tu mi sposi soltanto per avere la mia dote?

Il felicissimo: — È una calunnia, la mia si pone innanzi del denaro che si possiede di buttar via la dote in un anno di matrimonio.

***

L'ultima.

Lo zio Paolotto ha una testa calva come una palla di biliardo ed è molto raro un giorno di pioggia. Egli incontra il nipote Bebè con parecchi infiorati di consigli.

— Devi fare questo..... devi fare quello.

Bebè, annoiato, si passa la mano nei folti e lunghi riccioli e lo interrompe:

— E tu, zio, dovresti fare così.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Pulce alla marinara. — Ecco, signorina Gertrude, come si fa:

Tagliatele, come se volesse farne una frittata, e ateto zuccate con molte piccole cipolline nel brodo, dopo averla ben salata e avere immerso nel brodo una fetta di tarde. Dall'altra parte, fate cuocere in una casseruola dei pezzi di anguilla con vino, erbe e pepe, come per una marinata: bagnate col sugo del pollo. Rimette i pezzi del pollo e i pezzi delle anguille; fatene una piramide sul piatto, che voi circonderete di cipolline e di crostini fritti, e bagnate tutto con la salsa del pollo e dell'anguilla. Vi si può aggiungere intorno dei piccoli granchi.

Serve poi di grasso e di magro.

E. Cletico.

***

La risposta del giorno.

Des.... — Il più bello dei motti per esprimere passione e fedeltà è quello virgiliano *Manet immota fides* (rimarrà immutabile la fede). Come vede, si può far incidere nell'anello.

Agnese. — Il suo nome significa *La Pura* e viene dal greco *Agni*.

Mario. — Non c'è bisogno di scagnare. Ricorra al babbo e al parente più prossimo, e vada cauto.

S. C. D. M. — Non è da vero signore portare tanti anelli, ma è da vera *rafada*.

Si e no. — No perchè quello scritto interessa la suscettibilità di altri.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Tre O. C.

Per oggi (A. Ramazzo): *Anagramma.*

Son cibo della povera famiglia.
Cenerata della Regia famiglia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

NAPOLI.

15 *agosto.* — Un professore avvelenato. — Il professore Salvatore Malato, amicissimo dei coniugi Raffaele Castiglione e Luisa Scella, vi si recava spesso a far visita.

Ieri mattina, come il solito, si recò in casa loro e, dopo famigliari conversari, gli fu offerta una tazza di caffè.

Dopo poche ore il professore venti convulsioni atrocissime lo vincere e fu costretto di andare al Pellegrini, ove gli fu detto di essere stato vittima di un avvelenamento per sublimato corrosivo.

Il professore Malato si ricordò della tazza di caffè sorbita in casa dei coniugi Castiglione!

Pare che i Castiglione avrebbero tentato di avvelenare l'amico per togliere di mezzo la sua importante testimonianza in una causa che essi hanno col notaio Vitiello in cui si discutono assai gravi interessi.

Il professore, che è fuori pericolo, si è querelato contro i coniugi.

PIACENZA.

15 *agosto.* — Gli accidenti di caccia. — Ieri mattina, nei campi delle Mose, superiormente al Chiltero sottostante di Piacenza, andava cacciando certo Parenti Francesco.

Nel passare un fosso, munito da un lato di siepe, urtò col grilletto aperto del facile in suo riempo. Il Parenti volle trarre a sè forte l'arma, ma il grilletto cadde, la carica prese fuoco ed egli ricevette i proiettili in petto dal lato destro.

Pare non vi sia pericolo di vita pel paziente. Molti pallini gli vennero estratti dal corpo; molti erano usciti di sotto la spalla lasciando le cicatrici.

È una vera fortuna che il Parenti non rimase fulminato. La salvezza la deve al fatto di aver diviata la scarica.

SAVONA.

14 *agosto.* (E.). — Per il 25° anniversario del 20 settembre. — Il Consiglio comunale ha deliberato oggi, con un blando ordine del giorno, che la città nostra venga rappresentata alle feste di Roma pel 20 settembre.

Della rappresentanza verrà dato incarico ai nostri concittadini il ministro Boselli, i senatori Corsi e Dessarì e consiglieri di Stato Saredo ed Arlenga.

La parte clericale intransigente del Consiglio, rappresentata da 13 consiglieri, ha presentato dichiarazione scritta di astenersi dalla discussione e dal voto.

Il consigliere comunale marchese Luigi Corsi ha rassegnate le dimissioni da sindaco, confermando così le franche e recise dichiarazioni fatte in Consiglio comunale prima e dopo della votazione per la nomina all'onorifico e grave ufficio.

Il Consiglio ha preso oggi atto di tali dimissioni.

In sostituzione dei Corsi verrà nominato a capo del Comune il colonnello Magliano.

— Salvataggio di due annegati. — Nella vicina Vado le signorine Reynaud Alessandra e Perrone Clelia, della vostra Torino, essendosi allontanate sventuratamente dalla spiaggia durante il bagno, prese da gorghi, correvano serio pericolo.

Accorse alle loro grida una guardia di finanza, la quale, slanciatasi prontamente in mare, riuscì, non senza fatica, a trarle in salvo.

VERONA.

14 *agosto.* — Un appuntamento assai male. — **La carità fuoco dei monelli.** — La contrada San Zeno di Verona è un quartiere del basso popolo. Colà vi sono dei ragazzacci che si divertono a seguire le coppie amorose, le quali sceglieno per luogo delle loro passeggiate la strada di circonvallazione fra Porta San Zeno e Porta Palio.

Un crocchio di questi curiosi poche sere or sono

Un tentato suicidio in Campidoglio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Stamane una signorina sedicenne, elegante e bella, tentò di suicidarsi sotto il portico del Campidoglio, ingoiando una soluzione di fosforo. Si sparse di salvarla. Essa era fuggita di casa credendo per causa amorosa.

Una disgrazia alpina sopra Courmayeur.

Ci telegrafano da Pré St-Didier, 15, ore 21,20:

Oggi due alpinisti scendevano dal Cramont sul versante di Courmayeur, accompagnati dalla guida Reves.

Avevano quasi terminato la discesa quando uno di essi, saltando da un masso, scivolò, e, dopo aver rotolato per pochi metri sulla steppa, cadde in un precipizio, nonostante gli sforzi della guida per trattenerlo.

L'infelice rimase tosto cadavere.

La disgrazia è accaduta in un luogo facile, continuamente percorso dai forestieri. Essa ha impressionato vivamente la colonia estiva qui residente.

Il cadavere dell'alpinista sarà trasportato a Pré St-Didier.

***

D'altra parte il nostro solerte corrispondente di Cesana ci telegrafa, 15, ore 22:

Il signor Carlo Dominione, stimato signore cesanese, salendo oggi il Cramont, sovra Courmayeur, cadeva in un precipizio rimanendo all'istante cadavere.

L'improvvisa notizia ha contristato i molti conoscenti ed amici del povero signor Dominione.

Il tragico suicidio d'un vecchio di 76 anni.

Da lunedì mattina gli inquilini della casa nei bastioni di Porta Ludovica, a Milano, non avevano visto uscire dalla cameretta da lui abitata il fruttivendolo Raggi Giovanni Battista, d'anni 76, assai noto nel quartiere.

Questa prolungata reclusione del povero vecchio divenne sospetta, e iersera stessa, 15, il portinaio della casa, dopo avere invano bussato alla porta e chiamato a nome il Raggi, si decise a rendere informati di tutto i carabinieri.

Immediatamente recaronsi sul luogo il maresciallo Colleoni ed il carabiniere Zerbini, i quali, con una scala a mano, penetrarono nella camera dalla finestra prospiciente un giardino.

Un ben triste spettacolo presentavasi ai loro occhi.

Il Raggi giaceva a terra cadavere in una pozza di sangue, spegnatosi da una profonda ferita alla gola; aveva vicino un rasoio, nella camera tre bracieri con degli avanzi di carbone.

Il cadavere, coperto della sola camicia e mutande, era in istato di avanzata putrefazione.

Si mandò per il medico, il quale potè stabilire che la morte doveva risalire a lunedì sera; ed era stata causata non tanto dalla punta di rasoio quanto dalle esalazioni del carbone.

Il Raggi si uccise — è ormai assodato trattarsi di suicidio — pei gravi dispiaceri arrecatigli dai figli suoi. Una, sottoposta alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, trovasi in carcere, un altro, impossibile, è ricoverato al manicomio di Mombello.

Egli non lasciò alcuno scritto; la camera non si riscontrò che un po' di denaro e una pipa con avanzi di tabacco.

Cinque persone assassinate da soldati.

Dall'*Operaio Italiano* di Buenos-Ayres del 17 luglio:

Il giorno 3 corrente, verso le 10, un carrettiere del signor Martino Valdez, che insieme ad un bracciante conduceva un veicolo al paese di General Roca, passando davanti ad un negozio stabilito sulla via maestra, si fermò per domandare un bicchier d'acqua.

Il bracciante si avvicinò alla porta della bottega, che si trovava aperta, chiamò varie volte i padroni, ma non ottenne risposta alcuna.

Di lontano è rimase assai sorpreso nel vedere sul pavimento delle larghe macchie di sangue.

Spaventato, chiamò il compagno, e uniti entrarono risolutamente nell'interno.

Il carrettiere, che è un ex-sergente di Polizia, visto che si trattava realmente di sangue; montò a cavallo e si recò nel paese ad avvertire della sventura le Autorità.

Il commissario di polizia signor Real ricevette la denuncia, e si pose subito in marcia verso il predetto negozio, facendosi accompagnare dal medico dottor Martinez, dall'ispettore nazionale delle poste signor Piazza e da vari soldati; alle 20 la comitiva arrivò sul posto.

Entrò nella casa e un orribile spettacolo si offerse alla vista dei presenti.

Seguiva un giovanetto artigiano di San Zeno, al cui braccio si appoggiava mollemente una simpatica bionda dell'istesso quartiere.

I due amanti camminavano tranquillamente all'aperto; ma pare che qualche questioncella esistesse fra loro, perchè la ragazza, dopo un poco, esclamò ad alta voce: *Togno, te m'è traditi.*

Questa frase fu udita da quei quattro o cinque individui, i quali malignamente pensarono di farla oggetto di un atroce scherzo.

Ieri mattina, infatti, i muri delle case di San Zeno portavano scritte con olio di catrame la frase: *Togno, te m'è traditi.*

L'avventura della ragazza in breve fu sulle bocche di tutti e giunse anche all'orecchio di lei. Tale fu l'impressione, la vergogna provata che smarrì il senno.

Fu vista andare in cerca di acido solforico, che per fortuna non si volle vendergliele. Tutte queste stranezze indussero la sua famiglia a chiamare il medico circondariale, dottor Tedeschi, il quale constatò trovarsi la ragazza in grave stato di esaltazione mentale e che è necessaria una continua sorveglianza.

Ecco uno scherzo che dagli autori potrebbe essere chiamato vigliaccheria.

Un ragazzo schiacciato sotto gli occhi del padre. — L'altra sera una gravissima disgrazia avvenne sulla via che da Sant'Ambrogio mette a Domegliara, nella Valpolicella.

Verso le ore 21 un carrettiere, certo Sega Lodovico, col proprio figlio Francesco, di anni 15, di Affi, trainstava per detta via con un forte carico di grano.

Il grano si trovava chiuso in larghi sacchi sopra di un carretto tirato da due bestie.

Faceva pericolo buio ed il carrettiere era mal pratico del sito. Tutto ad un tratto, in località detta *Vena Pesta Attorno*, le bestie si sbandarono verso il detto vaio e, malgrado gli sforzi fatti per trattenerle e guidarle sulla diritta via, esse precipitarono nel fossato del tombino trascinando carretto, carico e uomini.

Il Francesco Sega, che stava sul carro, venne travolto sotto i sacchi che col loro enorme peso lo schiacciarono contro il muricciolo di detto rialo.

Il povero Francesco ebbe appena tempo di gridare: *Papà, aiuto!* che spirava quasi subito orribilmente schiacciato.

Una disgrazia alpina sopra Courmayeur.

Ci telegrafano da Pré St-Didier, 15, ore 21,20:

Oggi due alpinisti scendevano dal Cramont sul versante di Courmayeur, accompagnati dalla guida Reves.

Avevano quasi terminato la discesa quando uno di essi, saltando da un masso, scivolò, e, dopo aver rotolato per pochi metri sulla steppa, cadde in un precipizio, nonostante gli sforzi della guida per trattenerlo.

L'infelice rimase tosto cadavere.

La disgrazia è accaduta in un luogo facile, continuamente percorso dai forestieri. Essa ha impressionato vivamente la colonia estiva qui residente.

Il cadavere dell'alpinista sarà trasportato a Pré St-Didier.

***

D'altra parte il nostro solerte corrispondente di Cesana ci telegrafa, 15, ore 22:

Il signor Carlo Dominione, stimato signore cesanese, salendo oggi il Cramont, sovra Courmayeur, cadeva in un precipizio rimanendo all'istante cadavere.

L'improvvisa notizia ha contristato i molti conoscenti ed amici del povero signor Dominione.

Il tragico suicidio d'un vecchio di 76 anni.

Da lunedì mattina gli inquilini della casa nei bastioni di Porta Ludovica, a Milano, non avevano visto uscire dalla cameretta da lui abitata il fruttivendolo Raggi Giovanni Battista, d'anni 76, assai noto nel quartiere.

Questa prolungata reclusione del povero vecchio divenne sospetta, e iersera stessa, 15, il portinaio della casa, dopo avere invano bussato alla porta e chiamato a nome il Raggi, si decise a rendere informati di tutto i carabinieri.

Immediatamente recaronsi sul luogo il maresciallo Colleoni ed il carabiniere Zerbini, i quali, con una scala a mano, penetrarono nella camera dalla finestra prospiciente un giardino.

Un ben triste spettacolo presentavasi ai loro occhi.

Il Raggi giaceva a terra cadavere in una pozza di sangue, spegnatosi da una profonda ferita alla gola; aveva vicino un rasoio, nella camera tre bracieri con degli avanzi di carbone.

Il cadavere, coperto della sola camicia e mutande, era in istato di avanzata putrefazione.

Si mandò per il medico, il quale potè stabilire che la morte doveva risalire a lunedì sera; ed era stata causata non tanto dalla punta di rasoio quanto dalle esalazioni del carbone.

Il Raggi si uccise — è ormai assodato trattarsi di suicidio — pei gravi dispiaceri arrecatigli dai figli suoi. Una, sottoposta alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, trovasi in carcere, un altro, impossibile, è ricoverato al manicomio di Mombello.

Egli non lasciò alcuno scritto; la camera non si riscontrò che un po' di denaro e una pipa con avanzi di tabacco.

Cinque cadaveri giacevano a terra, uno sopra l'altro in mezzo ad un lago di sangue!

Uomini, donne e bambini erano stati crivellati letteralmente da colpi di pugnale.

Le vittime sono: Vittoriano Mariscurrenc, spagnuolo, sua moglie, una fanciulletta di 4 anni e due giovanotti chilesi, addetti alla casa come servi.

Il commissario Real, il dottor Martinez e il signor Pianza fecero ritorno al paese per prendere le prime misure atte ad arrestare i colpevoli e trasportare i cadaveri, operazione che ebbe luogo il domani mattina.

L'arrivo delle cinque vittime attrasse una folla enorme che, esasperata contro gli ignoti assassini, emetteva grida di minaccia.

Mariscurrenc presentava una ferita d'arma da fuoco nel petto che lo attraversò da parte a parte; sua moglie aveva ricevuto una tremenda pugnalata nel ventre che lasciava scoperto un feto di circa 4 mesi.

La bambina di 4 anni aveva il cranio diviso in due parti, e ferita dello stesso genere si notavano sui due *peones*.

Il movente di così efferato delitto fu il furto.

Il commissario Real, aiutato dalla forza di linea, si mise subito in campagna e riuscì ad arrestare gli infami assassini.

Nella villa del comandante Mallea, distante circa tre chilometri dal luogo dell'eccidio e ove si trovavano soldati del 9° reggimento cavalleria, si trovò che due di essi avevano gli abiti macchiati di sangue.

Il maggiore Montiel ordinò subito che i soldati fossero disarmati, arrestati e messi ai ferri.

Bene incatenati e divisi uno dall'altro, furono condotti al quartiere del reggimento nel paese di General Roca.

Il commissario procedette immediatamente ad un primo interrogatorio, dal quale potè comprovare la loro colpabilità.

La Società Cosmopolita di mutuo soccorso, di cui il Mariscurrenc era membro, si incaricò dei funerali delle povere vittime, che riuscirono imponenti.

Tutta la popolazione accompagnò i resti delle cinque vittime al cimitero, e nel funebre corteo si notavano tutti gli ufficiali che appartengono alla brigata colà di guarnigione.

Un settuagenario sposa una cameriera della regina Vittoria.

Si ha da Londra:

Il vecchio duca di Argyll, di 79 anni, capo di una delle più antiche e gloriose famiglie scozzesi, ha l'altro giorno condotto all'altare una abbastanza giovane cameriera della regina, la signorina miss Ina Erskine mc. Neill.

Non si tratta però, lo dico subito, di una *mésalliance*; infatti i mc. Neill appartengono ad una vecchia famiglia scozzese. E qui, nella Società inglese, non desta meraviglia che il duca (il cui figlio marchese di Lorne è marito di una figlia della regina) sia sposato colla signorina mc. Neill.

La cerimonia fu celebrata dal vescovo anglicano di Ripon nella cappella del palazzo vescovile di quella città. Il vescovo è un parente della sposa, ed il gen. mc. Neill, al cui braccio la sposa entrò in chiesa, è suo cugino. La regina, che è assai rigorosa nella scelta del personale addetto al suo servizio, inviò alla sposa, come dono di nozze, il proprio ritratto contornato di diamanti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

14 agosto. *(Corriere).* — **Giuseppe Carducci.** — Il maggior poeta della redenta Italia, il cantore Giosuè Carducci, si stabilì da qualche giorno in questa città. Alloggia all'*Hôtel Vittoria*.

— **Monsavoye enthousiast.** — L'attacco e la tentata presa del forte di Fort Infirmo completamente. Il partito nemico si ritirò e venne tolto il campo.

CUNEO.

13 agosto. *(Opi).* — **All'Esposizione.** — Via dalla prima ora in cui l'Esposizione è stata aperta al pubblico, i visitatori, tra cui molti forestieri, sono stati numerosi, e nel pomeriggio più una vera folla lo percorse le gallerie.

Il Comitato esecutivo ha quindi tutte le ragioni di esser più che lieto del successo, avendo in soli sei giorni incassato per biglietti d'ingresso una somma triplicata di quella che aveva preventivato per il mese della Mostra.

Domenica sera grande *festival* nei due vasti cortili dell'Esposizione. Si prevede un concorso enorme di gente, nonostante il verificarsi alle ore 20,30 in Municipio il ricevimento d'onore dei membri del Congresso antifillosserico, ed alle ore 21,30 parte l'illuminazione per le grandi manovre per non tornare più tra noi.

Domani mattina, venerdì, dopo il ricevimento dei congressisti antifillosserici, nel salone municipale alle ore 8,30 s'inaugurerà il Congresso, che continuerà tutto i lavori.

Domenica p. v., alle ore 16,30, nella palestra sita nell'ex-Chiesa di San Giovanni, la Società ginnastica *G. Garibaldi* terrà un'accademia di ginnastica con intervento della Società mandolinistica, che eseguirà un concerto.

Il biglietto d'ingresso è limitato a L. 0,50.

SAVONA.

13 agosto. *(Gazzetta)*. — **Una commemorazione.** — La *Provinciale Sabauda* vede finalmente disappartito, e non solo poche le manifestazioni che a tal riguardo la già presa. Tutti ammirano fra i massimi anche l'avv. Alma Ignazio, e quanti ora scrive alla *Provincia* annunciando l'assenzione e proponendo una sottoscrizione di L. 500 da parte sua contro lo di parte della *Società Provinciale*, dei dalmarsi ad un istituto di grandissimo dal vicottore, se ci potrà in qualche modo provare che egli, avvocato Braghieri, è assente [illegible] unanimemente.

Inutile dire che la [illegible] ha fatto una convenientè ritirata.

SAN [illegible]NO D'ASTI.

14 agosto. *(Stampa)*. — **Festa e Bacco di San Rocco.** — In questo capoluogo avremo domenica, lo certo, l'animata festa di San Rocco, e nel lunedì dimostro, la consueta fiera estiva, alla quale per la bellezza ed opportunità della stagione havvi sempre numeroso concorso di gente e moltiplicità d'affari.

Oltre ai consueti divertimenti popolari, come balli, giostre, baracconi e simili, si avrà quest'anno una novità, e cioè nel pomeriggio della domenica una corsa velocipedistica su strada da Asti a San Damiano (chilometri 12, tempo massimo minuti 40) con parecchi magnifici premi d'oro, d'argento dorato e d'argento ai primi arrivati, ed altre al bronzo a tutti quelli che giungeranno nel tempo stabilito. Alla sera poi vi saranno fuochi artificiali.

Le iscrizioni per la corsa velocipedistica si ricevono fino alle ore 24 del 17 corrente in Asti presso il signore Nosso Marco, segretario della Società Velocipedisti Astigiani.

— **Rilancio e fortunati.** — Da qualche tempo vi è rancore ed astiorità fra famiglie S. e M., ed anzi qualche mese fa vi fu persino per ingiurie e percosse reciproche, per cui da entrambe le parti vi furono condannati ed assolti.

La sera di domenica ultima, 11 corrente, verso le mezzanotte, sentivasi parecchi membri delle due famiglie, venuero fra di loro prima le donne poi gli uomini a parole, quindi passati [illegible] e via di fatto, si abbarufarono vivamente e si percossero con bastoni e coltelli: rimasero feriti della famiglia S. la madre Delfina, e della famiglia M. la cognata Maria e, piuttosto gravemente, il marito Vincenzo, che fra le altre numerose ferite ebbe quasi recisi e staccati il dito mignolo della mano destra. Di questi feriti furono arrestati il figlio venticinque S. Domenico, sottoposto alla vigilanza speciale, che venne quasi tosto arrestato dai reali carabinieri.

— **Tentato furto.** — La notte scorsa dal 12 al 13 corrente fu, credesi, a scopo di furto quasi istantaneamente scalinata la porta interna della chiesa di San Giuseppe, in quest'abitato, non certamente difficile a praticarsi di valido per chi qualche passaggio, non potranno penetrare in chiesa, ed il danno si limitò quindi al grande emanato all'uscio ed al muro.

Attorno al Prestito di Barletta.

Il sindaco funzionante del Comune di Barletta signor Enrico Cantoro, ha pubblicato un avviso nel quale annuncia che le estrazioni del prestito, sospese dal 20 maggio p. p., saranno quanto prima riprese e così pure il regolare funzionamento del prestito stesso.

Afferma poi che il Municipio ha puntualmente versato le sue quote annuali di ammortamento al prestito e perfino quella ultima del 31 dicembre p. p.

Siamo lieti di queste dichiarazioni dell'onorevole sindaco, le quali saranno molto gradite dai detentori di cartelle.

Il sindaco di Barletta dà inoltre l'assicurazione che le vincite del prestito per le estrazioni eseguite si pagano come per il passato alla esibizione della cartella.

Avverte infine che non vi sono proposte di conversione e che quella di cui parlano gli avvisi comparsi in alcuni giornali è una speculazione privata.

Diritti di copia delle decisioni amministrative in materia di riscossione.

I cittadini contribuenti che intendono reclamare al Ministero in materia di riscossione contro i decreti che i prefetti emanano quando vi è controversia fra matteri, ricevitori, Comuni, provincie o pubblica amministrazione, oppure quando si rivolgono a S. M. il Re contro decisioni del prefetto nel caso che siano gravati dagli atti dell'esattore, devono presentare ed allegare copia dei decreti che impugnano. Queste copie vengono rilasciate dalle Agenzie delle imposte, sulle quali, ben inteso, il devono pagare i voluti diritti.

Ora che cosa avviene in talune di queste Agenzie? Avviene che oltre al pagamento di questi diritti, che sono di scritturazione, si esige un diritto fisso.

Ma questa percezione è indebita perchè, essendo stata fissata soltanto per le copie di certificati ed estratti catastali, non può per alcun motivo di analogia applicarsi alle copie delle suddette decisioni amministrative.

Sappiamo che il Ministero ha impartito gli ordini necessari perchè questa esazione di un nuovo balzello non dovuto cessi non solo, ma siano anche restituiti quei diritti che eventualmente risultassero da qui indebitamente esatti.

E almeno per questa volta facciamo plauso al Ministero.

I prestiti comunali e la ricchezza mobile.

Il buon esempio del Municipio di Milano.

In seguito alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge sui provvedimenti finanziari colla quale, all'art. 12, venne risolta la questione cui aveva dato luogo la disposizione della legge precedente del luglio 1894 (emendamento Antonelli), d'ora in poi la Cassa comunale di Milano pagherà, senza operare trattenuta e a titolo di imposta di ricchezza mobile, gli interessi dei prestiti comunali; e nello stesso tempo verrà disposto perchè venga restituito a chi di ragione, l'importo che, per quel titolo, venne invece su quegli interessi trattenuto dal luglio 1894 in poi.

Reati e Pene

I processi d'oggi.

Rocchietti Antonio Ricetti Luigia, truffa, Maggia Agostino, furto; Serratrice Domenico, Mina Giovanni, Gavuzzi Giovanni, furto; Ghirco Leone, appropriazione; Castagneri Giovanni, simulazione di reato.

Processo contro l'avv. Antonioli.

Ci scrive *Fracandor* da Vigevano, 15:

È un processo clamoroso, per la qualità dell'imputato, per le questioni medico-legali che si faranno dai periti e dagli avvocati. Ma giova richiamare brevemente il fatto. Nel mattino del 28 maggio, giorno delle elezioni politiche, l'avvocato Giuseppe Antonioli, d'anni 30 circa, e che da un mese era stato eletto consigliere comunale, seguiva alcuni attaccanti che affiggevano i manifesti elettorali. Uno di questi attaccanti venne a diverbio con certo Locatelli Giuseppe, d'anni 65, mattonaio ed esercente il *Caffè degli Artisti*, in via Mercato. L'Antonioli si intromise nell'alterco e ribbì una bastonata al capo del Locatelli, che cadde a terra. Il vecchio riportò una ferita lacero contusa alla fronte e ai bracci per l'atto istintivo di parare: ma dove riportò maggior danno fu a l'occhio destro, la cui orbita, per emorragia interna, si riempì di sangue. Il Locatelli fu raccolto da alcuni accorsi e condotto all'Ospedale, dove ebbe le prime cure dall'assistente di chirurgia dott. Mazzanti. Questi stese poi il suo rapporto, giudicando la ferita guaribile dai 10 ai 30 giorni salvo complicazioni; quanto all'occhio giudicò doversi rimandare ogni giudizio fino a che fosse avvenuto l'assorbimento del sangue.

In seguito il Tribunale ordinò ai intervalli due perizie giudiziarie che vennero fatte dal prof. cavaliere Zamboanini, chirurgo primario e direttore medico dell'Ospedale.

Il Locatelli uscì all'Ospedale 29 giorni ma uscì con un estrapion alla palpebra inferiore dell'occhio destro, per cui non potrà mai più chiudere l'occhio interamente. Su questa estrapion si farà certamente una importante disquisizione medico-legale, perchè se viene definito un semplice sfregio lascia la competenza al Tribunale; se invece fosse definito per deturpamento, la competenza sarebbe delle Assise. Il Locatelli intanto chiamò una contro perizia col prof. Panzeri di Milano per la lesione esterna e col prof. deputato Rampoldi, di Pavia, per l'occhio.

Inoltre si fece parte civile, assistito dagli avvocati Cavaglià di Torino e Bernardini di Voghera e dal procuratore Strada di Vigevano. L'imputato Antonioli, che è a piede libero, sarà difeso dall'avvocato Nasi di Torino e dall'avvocato deputato Tassi di Piacenza. Il titolo d'imputazione è di lesione personale volontaria secondo l'art. 372, N. 1 del Codice penale. Vi sono 35 testi, e cioè 19 citati dal Pubblico Ministero, 11 dalla Parte civile e 5 dalla Difesa.

Presiede il presidente conte Morelli di Popolo, assistito dal giudice Siola e dal pret.re. Funge da Pubblico Ministero il giudice Vacchelli.

Mancato omicidio.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ultima delle cause trattate avanti la Corte d'Assise d'Asti fu quella di mancato omicidio a carico dei fratelli Ladame, residenti in Agliano, per avere il 27 ottobre 1894 tentato di uccidere con grosse bastone e coltello certo Prete Domenico, pure di Agliano producendogli ferita al cranio pericolosa di vita, e ferite al torace guaribili in dieci giorni.

Movente del misfatto la vendetta, e vendetta meditata per quattro anni, perchè uno dei fratelli Ladame era stato percosso dal Prete con pacco nel quattro anni or sono in una sala ove si ballava.

Ed è appunto nella stessa sala e nella stessa occasione che dopo tanto tempo si rinnovarono pure in un ballo i Ladame col Prete.

Quando il Prete sta per andarsene a casa, appena uscito dal sito ove si danzava, venne colpito gravemente alla testa con bastone e al torace con coltello dai fratelli Ladame.

La vendetta così era compiuta. Ma i giurati vendicarono la società offesa condannando i Ladame a quattro anni l'uno, a cinque l'altro, di reclusione.

Presidente: Braida; Pubblico Ministero: Ubertalli; Parte civile: Avv. Chelin; Difesa: Levi Cantarano.

SPORT

Risultato della corsa ciclistica Torino-Stupinigi e ritorno.

(Riservata ai lavoranti camerieri, confettieri, ecc).

Arriva: 1° Maffei, 2° Aschieri, 3° Barbè. Seguono: Levi, Socco, Rosa, Sacco, Ricardi, Bosco, Rosietta, Miraglio, Zatta, Caldi, Frezia, Raimondo, Turinetti, tutti nel tempo massimo.

Durante la corsa tutto procedette bene; [illegible] incidente.

Corsa ciclistica Torino-Buttigliera (Asti).

Il 18 agosto corrente, in occasione della festa di San Bernardo, promossa da un Comitato locale, avrà luogo una corsa di resistenza da Torino (partenza fuori Barriera Pilonetta) per Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Chieri, Riva di Chieri a Buttigliera d'Asti, chilometri 25.

Detta corsa, Approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana, è riservata ai soli ciclisti dilettanti che non abbiano vinti 1°, 2°, 3° premi in corse riconosciute dall'Unione Velocipedistica Italiana negli anni 1894-95.

Ritrovo dei corridori, ore 8,30 — partenza, ore 9.

Tempo massimo, ore 1,30.

Medaglie d'oro al 1°, 2° arrivati, *vermeil* 3° e 4°, argento 5° e 6°.

Medaglia di bronzo commemorativa a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Tassa d'iscrizione lire 2.

Ispettori e controllori saranno disposti lungo il percorso.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Ghio Angelo, corso Vittorio Emanuele, 32, Torino.

Verranno pubblicati gli altri premi condizionati che le Ditte ciclistiche offriranno eventualmente ai primi arrivati.

Un buon tiratore.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 15, ore 19,50:

Nel Concorso del Tiro a segno nazionale, nella *Gara Italia*, Vittonatti vinse il primo premio, un cronometro d'oro; nella *Gara d'onore* anche il primo premio, un vaso in ceramica e bronzo dorato; nella *Gara Patriottica* il secondo premio, una medaglia d'oro.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Questa sera doveva aver luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Della Porta, *Anime ribelli*, ma fu rimandata.

Intanto annunciamo per la sera di lunedì prossimo lo spettacolo d'onore dell'appianatissima prima attrice signora Teresa Boetti-Valvassura col dramma in cinque atti di Scribe e Legouvè *Adrienne Lecouvreur*.

Avrà protagonista la serratante, la quale in questa parte come in quella dei drammi Sardou mette in rilievo tutte le sue ottime qualità d'artista.

Un'ode di Orazio musicata per il 20 settembre! — I nostri lettori conoscono la poesia latina di Aurelio Costanzo per il 20 settembre, poesia che sarà musicata ed eseguita in occasione delle prossime feste giubilari del patriottico anniversario.

La poesia, bene potato vedrete, non è proprio un gioiello artistico, nè è pari alla circostanza. A portarvi rimedio giunge ora opportuna la seguente lettera di Giosuè Carducci al maestro Pierantoni:

« *Caro Pierantoni,*

« Colgo a volo la sua proposta del musicare per la festa del 20 settembre alcune strofe del *Carmen saeculare*. L'avevo già pensato anch'io, ma non mi feci avanti a proporre; prima, perchè odio di fare il suggeritore pubblico; secondo, perchè temevo di fare fiasco.

« Lo fece musicare Caterina di Russia per uno divertimento; ma l'Italia è capace *di vergognarsi di mostrare di sapere il latino*

« Le strofe dovrebbero essere queste. Le trascrivo, tanto mi piace a ripetirmi il suono per asperggato dalla stridula penna d'acciaio.

Alme Sol, curru nitido diem qui
Promis et celas, aliusque et idem
Nascenti, possis nihil urbe Roma
Visere maius.
Fertilis frugum pecorisque tellus
Spicea donet Cererem corona;
Nutriant fetus et aquae salubres
Et Jovis aurae.
Di, probos mores docili iuventae,
Di, senectuti placidae quietem,
Romulae genti date remque, prolemque
Et decus omne.
Jam Fides, et Pax, et Honor, Pudorque
Priscus, et neglecta redire virtus
Audet, apparetque beata pleno
Copia cornu.
« *Suo aff.mo*
G. Carducci. »

L'idea sarebbe certo geniale. Il culto della patria può avere valenti, per i suoi canti, di una lingua che ordinariamente il culto religioso riserba ai sacri.

Si dice, difatti, che il maestro Vessella intenda di musicare le mirabili strofe di Orazio. Così la Roma moderna si riattaccherebbe, nel verso del poeta, alla Roma antica: e noi potremmo risalire, con pari fervore, il voto del Carme secolare:

« Possa tu, o Sole, nulla veder mai di più grande che Roma. »

Una rappresentazione in alto mare. — Il piroscafo del Lloyd *Trieste*, partito l'altro giorno da Trieste, a metà strada fra Zara e Spalato ebbe a soffrire la rottura dell'asse dell'elica. La prospettiva di passare parecchie ore ferma, fra cielo ed acqua, non era delle più allegre per i passeggeri, i quali tuttavano già di sloggiare in macchie per la noia. Ma fortunatamente si trovava a bordo l'ottima e a noi ben nota Compagnia comunale «San Marco», diretta dal bravo Cerazza, la quale s'incaricò di ovviare a questo pericolo. Fu improvvisato a poppa un palcoscenico e la signorina Dora Prosdocimi, il signor Cerazza e il signor Bandonne recitarono con brio insuperabile i graziosi bozzetti veneziani *A Chioggia, Ne sortirà, A Chiozza* ed un duettino napoletano. Furono due ore trascorse allegramente e rapidamente per i passeggeri, i quali ne esperimentarono tutta la loro gratitudine ai bravi artisti italiani. Il comandante offrì poi a tutta la Compagnia una succolentissima cena ed i passeggeri non stettero di bocconi e di vini generosi. La più schietta allegria regnò a bordo fino all'ora di andare al riposo. La Compagnia sta facendo un corso di rappresentazioni a Spalato, dopo di che intraprenderà un giro artistico per tutta la Dalmazia.

CRONACA

La questione dei lavatoi pubblici di Torino.

In seno alla Società d'Igiene fu, nella seduta del 10 giugno e dal 10 passato luglio, discussa la questione dei lavatoi pubblici della nostra città.

Nella prima di queste sedute il dott. Abba e l'ing. Corradini presentarono un loro progetto di lavatoio pubblico informato alle esigenze dell'igiene moderna.

Questi lavatoi, discostandosi dai tipi di lavatoi ancora in uso a Torino, che sono a base di grandi vasche in comune, avrebbe, nell'intenzione dei proponenti, voluto offrire alle lavandaie presso che le condizioni che incontrano al fiume, dove è una grande massa d'acqua che si rinnova continuamente, senza però gli inconvenienti che ha il lavare al fiume, cioè l'esposizione alle intemperie, la posizione del corpo inclinata, ecc.

Il dott. Abba e l'ing. Corradini progettarono un lavatoio in cui ogni donna ha dinanzi a sè un troughs in cui acqua, per effetto di uno [illegible] automatico, si rinnova a brevi periodi di tempo, da 20 a 40 minuti; inoltre le acque saponose, sporche, per mezzo di uno speciale dispositivo non vanno ad inquinare l'acqua del troughs, le donne lavano stando in posizione eretta, coi piedi all'asciutto, ecc., le une indipendenti dalle altre. A mezzo poi di speciale serbatoio, l'acqua verrebbe conservata per le ore di maggior lavoro, ed il consumo non risulterebbe superiore a quello degli attuali lavatoi.

Il progetto Abba-Corradini piacque all'Assemblea della Società d'Igiene, la quale però prima di emettere qualsiasi parere si riguardo volle conoscere le condizioni attuali dei lavatoi pubblici della città, perciò incaricò i prefati dott. Abba e ing. Corradini di riferire in merito.

Nella seduta del 10 luglio fu letta la relazione molto coscienziosa dei due incaricati, i quali, dopo aver descritto minuziosamente le condizioni dei quattro grandi lavatoi di piazza Bodoni, di via Nizza, di corso Palestro e di via Finchetto, conchiusero che detti lavatoi, pur non trovandosi in condizioni passime, non sono neanche nelle migliori sia per quel che riguarda l'acqua in cui vengono lavati e risciacquati i panni, sia per quel che concerne l'igiene delle lavandaie.

Accennarono pure alla insufficienza degli attuali lavatoi, e per avere sopperenti dei corsi d'acqua in causa della sistemazione dei principali viali.

Espressero il parere che, dovendosi aprire lavatoi di nuovo impianto, si abbandoni il sistema delle vasche uniche per adottare quello delle vasche individuali che già sono in uso presso parecchie città.

L'assemblea, sentita la relazione Abba-Corradini, dopo breve discussione approvò il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Marro e dall'ingegnere Lorio:

« *La Società Piemontese d'igiene, udita la relazione dei colleghi dott. Abba e ing. Corradini sulle condizioni dei lavatoi pubblici di Torino, ed esaminato il progetto da essi presentato, fa voti che il Municipio di Torino voglia provvedere di tali lavatoi e che nell'impianto dei nuovi che si vendono indispensabili voglia adottare un sistema a scompartimenti separati con rinnovamento periodico-automatico d'acqua.* »

Trattandosi di cosa di pubblica utilità è a sperare che il voto emesso dalla nostra Società d'igiene venga raccolto dall'Amministrazione comunale e vengano dotate di lavatoi quelle regioni che specialmente ne difettano; e primo di tutte, ad esempio, il borgo San Secondo, dove il bisogno è maggiormente sentito da tutti gli abitanti di quella importante zona.

Nuovi ragguagli sulla disgrazia avvenuta al Monviso.

L'egregio ragioniere signor Audiberti, che già ci favorì cortesemente le prime notizie sulla disgrazia toccata all'ingegnere Calcino al Monviso, ci manda ora questi altri ragguagli che rettificano le inesatte narrazioni riferite da altri giornali, e confermano quanto noi, anche per altre fonti, avevamo pubblicato.

Riproduciamo la sua lettera che, fra l'altro, contiene interessanti particolari sul luogo preciso ove avvenne la disgrazia, e, così, soddisferà le domande che ci furono rivolte in questo punto da qui non ben precisato.

Essi sono tanto più esatti in quanto vennero raccolti, per questa parte, dalla bocca stessa della guida Perotti.

Ecco dunque la lettera del signor Audiberti:

« L'ascensione al Viso venne fatta dalla comitiva di cui facevo parte l'ingegnere Calcino non già percorrendo la linea più lunga del Piano del Re, ma bensì quella del Vallone di Randolera; proseguendo verso le Balze di Cesare, lasciando il lago Grande di Viso a destra di chi sale, costeggiando la base orientale del Monte Viso, e, superati il passo Garina ed il passo delle Sagnette (passi piuttosto difficili, ma però non coperti di neve), la comitiva arrivò al ricovero Bella, ove sostò tre quarti d'ora circa.

Ripresa la marcia, percorrendo la via usuale, che non presenta alcune difficoltà, giungere alle ore 10 alla cima del *couloir* o canalone, vicino al così detto « Campanile di Milano ». Fu nel passaggio di questo *couloir*, largo non più di un metro e mezzo, che il povero ingegnere Calcino trovò la morte.

« Non è poi vero che il cadavere sia stato trovato ventiquattro ore dopo accaduta la disgrazia; ma bensì il *porteur* Chiri Giorgio giunse presso al caso un'ora dopo e la intiera comitiva dopo due ore.

« I funerali riuscirono commoventissimi. Tutta la popolazione di Crissolo, anche i villeggianti, che sono numerosi, vi presero parte.

« Due belle corone, offerte dai Crissolesi e dai villeggianti, poste sul feretro dimostravano quanta parte al dolore prendeva la popolazione per la morte del povero ingegnere, che nei pochi giorni dacchè trovavasi a Crissolo aveva saputo cattivarsi sì grande simpatia presso tutti.

« Essendo dalla sottoscrizione per le corone avanzata la somma di L. 46 70, venne (sopra proposta del *curato* Carlo Bosio e da tutti approvata) fatto fare 133 chilogrammi di pane bianco, che fu distribuito domenica, 11, ai poveri di Crissolo.

« Prima di chiudere la presente, deve soggiungere che la guida Perotti Claudio, accompagnato dal *porteur* Gili Antonio, andò di sua iniziativa giovedì, 8, di sera, sul luogo dove avvenne la disgrazia, in ricerca dell'orologio d'oro che l'ingegnere perdette nella caduta; ma non trovò che il cappello e l'*alpenstock* del defunto. »

Il passaggio del ministro Saracco. — Il ministro Saracco (avendo rimandato di ventiquattr'ore il viaggio precedentemente annunciato in un nostro telegramma da Alessandria) transitò iersera per Torino, accompagnando col treno di Francia delle 22,25 la signora Amalia Depretis ed il figlio ed Evian-les-Bains.

— Da Roma, diretto a Parigi, è transitato il ministro belga Van Lee.

Una carovana di italiani espulsi dalla Francia. — Giunse ieri dalla Francia — col treno *omnibus* di Modane delle 11,50 — una carovana di italiani espulsi dal territorio della Repubblica, alcuni pregiudicati ed altri semplicemente sospetti.

Con due degli appositi carrozzoni cellulari a due vetture vidimo gli espulsi furono condotti alla carceri giudiziarie nostre sotto la scorta dei reali carabinieri.

L'assassino francese nelle nostre carceri. — Ieri scortato dai carabinieri, è arrivato alla stazione di P. N., e fu direttamente trasportato alle Carceri Nuove, l'assassino francese Deisser Giuseppe, che, come abbiamo narrato ieri nella nostra corrispondenza da Bardonecchia, venne arrestato dal vice-ispettore avv. Giulio Rossi e da un agente.

Il Deisser resterà ospite delle nostre carceri fino ad espletamento delle pratiche occorrenti per la sua estradizione.

Gli inconvenienti della sordità. — Verso le ore 16 di ieri il sordomuto Pacotti Alfredo, d'anni 16, passando sul corso del Valentino, si fermò un istante proprio in mezzo al binario delle tramvie a cavalli della Società Torinese. In quel mentre gli sopraggiunse alle spalle il carrozzone N. 39. Il conducente, vedendo che il Pacotti non si muoveva, diede ripetutamente i segnali d'uso col fischietto, ma inutilmente. Ne avvenne che i cavalli del carrozzone investirono il povero sordomuto e lo gettarono a terra, prodnendogli però soltanto una escoriazione al capo.

Il poveretto fu in seguito accompagnato a casa da due suoi amici pure sordo-muti.

Tre fratelli. — La scorsa notte sulla strada dell'Abbadia di Stura tre fratelli, alquanto avvinazzati, vennero a questione fra di loro per futilissimi motivi. Uno di essi fu colpito da un altro da un colpo di frusta che gli produsse una ferita lacero, per cui dovette ricorrere al dott. Magnetti. Il feritore fu arrestato dalle guardie rurali di Bertoulla e consegnato ai carabinieri del Parco.

Un bersaglio involontario. — Verso le 23,30 di ieri il muratore Cesarini Giacomo, d'anni 21, che si trovava a Porta Palazzo, si incontrò in una giovinetta a cui rivolse delle scherzose proposte. Siccome la giovine se ne adontò, il brutale muratore si tolse a schiaffeggiarla spietatamente. Due signori che avevano assistito alla scena malvagia avvertirono due guardie municipali, le quali arrestarono il Cesarini e lo condussero in Questura.

I feritori della guardia. — La settimana scorsa abbiamo narrato come la guardia di P. S. Angelelli Giovanni, venne ferita al capo con una pietra scagliatagli contro da sconosciuti.

In seguito alle indagini fatte, gli sconosciuti vennero ora identificati e tratti in arresto.

Perquisizioni personali. — In seguito alle disposizioni emanate dall'Autorità politica, ieri sera dagli agenti della squadra volante della nostra Questura vennero perquisiti personalmente 36 individui, di cui cinque vennero trovati in possesso di coltello, ma di genere non proibito.

Un fatterino increscioso. — Verso le 19,45, due guardie municipali fecero medicare alla farmacia dell'Aurora il fatterino delle tramvie, Coppo Giovanni, d'anni 29, il quale aveva una contusione alla sopraciglia destra, che disse aver ricevuto da un giovinastro, che egli aveva dovuto redarguire perchè in compagnia di altri suoi amici teneva un contegno sconveniente nella carrozza.

Apoplessia. — Ieri sera, verso le 20,40, [illegible] il sarto Aldini Angelo, d'anni 70, pensava insieme ad un suo figlio sul ponte Mosca, fu assalito da un colpo apoplettico e cadde per terra. Il figlio, aiutato da altre persone, lo portò nella vicina sua abitazione, ma il poveretto morì quasi subito.

Ricevuta cronaca. — Giacchino Francesca, di anni 17, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni che disse di aver ricevute dal proprio marito. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il marito è latitante.

— Alle 2½ di ieri le guardie municipali di servizio al teatro Alfieri condussero in Questura certo Masoero Luigi, d'anni 22, stalliere disoccupato, perchè, malgrado i ripetuti inviti delle guardie di allontanarsi dalla porta del Teatro, si ostinava a rimanervi molestando i frequentatori perchè gli cedessero la *contremarque* della quale ne faceva speculazione.

— Anche ieri il cieco-epilettico Cesare Decarolli, di anni 40, venne raccolto al suolo dalle guardie municipali (è la terza volta in due giorni) e accompagnato a casa in via Principe Amedeo, N. 45, e consegnato ai suoi parenti, dai quali sarebbe desiderabile fosse meglio sorvegliato e custodito.

— Certo Monetti Luigi, d'anni 39, mercatore ambulante di organetto, essendo stato colto da delirio nel cortile della casa N. 45 in via Mazzini, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, e l'organetto fu fatto ritirare nei locali della Sezione 4ª di Borgo Nuovo.

STATO CIVILE. — Torino, 15 agosto 1895.

NASCITE: 20 dei quali 22, femmine 16.

MATRIMONI: Abalsse Ernestoglido con Musso Francesca — Bertelle Giacomo con Rivalta Clelia — Chirone Daniele con Varese Rosa — Durico Natale con Bertarione Sofia — Gastaldi Antonio con Marucchi Angela — Martino Giovanni con Rolle Giovanna — Milano Stefano con Miravalli Caterina.

MORTI: Vellata Vincenzo Antonio, d'anni 60, di Moncalieri, latitante, carne Duca di Genova, 4. Beltramo Giovanni Battista, id. 70, di Casalborgone, contadino, via Santa Chiara, 39.

Alliani Anna, id. 5°, di Murazzano, carta, via Giberti, 30.

Chiabo Margherita n. Bodesi, id. 80, di Ascona, agiata, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Fremolli Carlo, id. 57, di Torino, pensionato governativo, via Orfane, 24.

Rosso Giovanni, id. 47, di Cavoretto, giardiniere, strada Moncalieri, 253.

Varesio Andrea, id. 71, di Rocca d'Arazzo, cocchiere.

Vivenero Michele, id. 21, di Resta, contadino.

Giovanni Carlotta, id. 72, di San Benigno, casalinga.

Fumana Carlo, id. 66, di Torino, inferiore di libri.

Verne G. B. n. Meletti, id. 28, di Torino, ostiere.

Brunero Celestino, id. 8, di Giaveno, scolaro.

Revera Cesare, id. 46, di Saluzzo, giardiniere.

Dellavalle Enrico, id. 64, di Venasca, scrivano.

Fré Stefano, id. 70, di Partenge, negoziante ambul.

Brunatti C. n. Lesagnio, id. 30, di Torino, contadina.

Gramo Luciano, id., 62 vetrato.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale compresovi 27, di cui a domicilio 9, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

Nihilisti che fanno saltare una caserma. Trecento morti.

Telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 20:

All'alba di stamane è saltata in aria la caserma d'artiglieria di Tula. Rimasero uccise trecento persone fra soldati e ufficiali.

La vasta caserma era stata minata. Si fecero molti arresti.

ULTIME NOTIZIE

La partenza di Guglielmo da Londra. L'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 16:

L'imperatore di Germania lasciò Lowther, diretto a Leith, per raggiungere il yacht *Hohenzollern*.

Lords. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Rosebery chiese spiegazioni sui massacri in China e sulla questione armena. Dice che le elezioni generali non cambiarono i principii del partito liberale. Spera che Salisbury riformerà la Camera dei lordi e risolverà la questione dell'*Home Rule*.

Salisbury risponde che il Governo chiesto punirà gli autori degli ultimi eccidi.

Il Governo si assicurò dell'appoggio leale della Francia e della Russia per e ottenere le riforme in Armenia. Dimostrerà al sultano che non vuole attentare all'integrità dell'impero, ma dimostrerà pure al sultano che avrebbe torto di non ascoltare i consigli dell'Inghilterra. L'indirizzo è approvato.

I lordi aggiornansi a lunedì.

I giornali approvano le dichiarazioni di Salisbury; rilevano specialmente l'avvertimento dato al sultano e sperano che il sultano comprenderà il linguaggio della ragione.

Comuni. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Balfour fa dichiarazioni identiche a quelle fatte da Salisbury ai lordi.

Particolari sull'arresto di Gustavo Bingen.

Leggiamo nei giornali di Genova:

Intorno all'arresto di Gustavo Bingen, avvenuto a Rotterdam, e di cui ieri la *Stefani* ci diede notizia, abbiamo questi altri particolari.

Il giorno 1° di questo agosto, gli agenti di Questura affermano di aver visto entrambi i fratelli Adolfo e Gustavo Bingen alla Stazione Principe e imbarcarsi nel treno diretto di Milano.

Il giorno dopo dai parenti furono spediti dalla Stazione Principe all'indirizzo dei Bingen tre grossi bauli diretti a Lucerna.

Immediatamente il nostro questore telegrafò al Ministero dell'interno, il quale informò della cosa il Consolato di Lucerna dandogli istruzioni relative.

Il comm. Rispoli intanto informava direttamente il nostro agente consolare di Lucerna, inviandogli le fotografie dei due fratelli.

Fu pure intercettata, a quanto pare, una lettera diretta, credesi, alla balia, Ernesta *Gentile*, con la quale il Bingen dava comunicazione della sua partenza da Lucerna per l'America.

In seguito alla scoperta di tali indizi, il nostro questore telegrafava al console italiano in Aja, capitale dell'Olanda, informandolo minutamente del fatto e formandogli le disposizioni opportune.

Il console di Aja, informato l'agente di Rotterdam, riusciva a far arrestare il Gustavo Bingen, come si disse ieri, mentre stava imbarcandosi per l'America a bordo del piro

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(68)

La Vestale Indiana

— Un momento, — rispose il barone, — pago, ciò è certo...; direte al signor Samuele Braun che il colpo gli è riuscito e che glielo perdono. Lo prego però di accordarmi quarantotto ore....

— E fra quarantotto ore avrà pagato?

— Sull'onore.

— Ebbene, mi farò un dovere di far comprendere al signor Braun che quella quarantotto ore deve conoscerglielo ...

— Fra due giorni avrà al suo ufficio le cinquecentomila lire. Gustatemi un po' di questo *cortese*..... un gran vino, mio caro Fourme, un vino squisito.

— Veramente squisito, signor barone.

— Diamine! — riprese il barone guardando il cielo che si rannuvola — ho paura che non abbiate bel tempo, stasera, per ritornare a Parigi.

— Prendiamo sempre il tempo come viene — rispose filosoficamente il signor Fourme. — Troverò bene qualche mezzo di trasporto.

— Vi farò condurre in vettura, signor Fourme, replicò il barone, senza pensare che cavalli e vetture erano rimasti a Parigi.

— Grazie, signor barone — disse Fourme porgendo il bicchiere al banchiere che accennava a volergli versar del vino — ma ora che l'affare Braun è regolato, vorrei parlarle di un altro affare.

Non avrebbe per caso trovato ieri nel suo studio una carta che credo avervi lasciato?

— Sì, — rispose il banchiere sorridendo, — in casa mia si procede per ordine, e tutto ciò che si lascia si ritrova.

— Ah! sono ben contento, signor barone, perchè si tratta di cosa molto interessante per me.

— Bevete un altro bicchiere di *chambertin*.

— Grazie; i suoi vini sono eccellenti, signor barone, ed ella è di una cortesia veramente straordinaria..... Non avrei mai creduto di trovare una persona tanto gentile..... Ahi..... che cosa dicevo?..... che..... quella carta..... sì..... che quella carta è per me molto interessante..... si tratta di un affare coniugale..... sarei stato desolato di perderla. Sarà ben bene, signor barone, se vorrà restituirmela: a lei, del resto, sarebbe perfettamente inutile e non le direbbe nulla.

— Vi sbagliate a quel riguardo, mio caro signor Fourme. Io conosciuto molto il signor Le Parrel.

— Oh! — esclamò Fourme. — Guarda, guarda che caso strano!.....

— Avendo conosciuto molto il signor Le Parrel, non v'è nulla di straordinario a che io sia al corrente di quell'affare Calaudron-Le Parrel che fece abbastanza chiasso a suo tempo — riprese il barone — ma ho visto nella scrittura da voi dimenticata nel mio studio — aggiunse togliendo delicatamente la carta dal suo portafogli — che si parla di un testamento. Siete sicuro, voi, che quel testamento esista?

— Se sono sicuro! — esclamò Fourme, alzandosi trionfante — altro che sicuro. L'ho qua, nella mia cartella.....

Gli occhi del banchiere lampeggiarono.

— Dunque, — riprese Fourme dopo un momento di silenzio, — vuol farmi il favore di darmi quella carta?

— Eccola! — rispose il barone, rimettendo il foglio all'uomo d'affari che lo cacciò subito nella cartella. — Si può vedere quel testamento? — aggiunse quindi con tono indifferente — è un testamento olografo?

— Sì, signor barone, è un testamento olografo. Guardi.....

E porse al barone un'altra carta tolta dalla cartella.

Il barone gettò uno sguardo su quella carta, poi la rimise a Fourme, che la chiuse subito colle altre nella cartella.

— Ebbene, — disse, — è facilissimo ricostruire la specie.

— Ah! — fece Fourme — sarei curioso di vedere come si riesce.

— Siete a sentire. Le Parrel, ricchissimo armatore, nemo rude ed eccessivamente sospettoso, crede d'aver prove della infedeltà della propria moglie, crede, che la figlia..... è bene una figlia, non è vero?.....

— Sì, una figlia — rispose Fourme.

— Crede che la figlia non sia sua..... realizza perciò la sua immensa fortuna e lascia i suoi milioni ad una sua amica, una donna bellissima, già cameriera di sua moglie, e che si chiama Elisa Calandron.....

— Ma è scattiasimo! — fece Fourme stupefatto.

— Quella donna — continuò il barone — di carattere violento, grossolano, avida e avara aveva saputo prendere su Le Parrel una grande influenza, e faceva di lui tutto ciò che voleva..... ma, con tutto ciò, non sarebbe a lei che egli avrebbe lasciato tutto il suo: ciò che ha fatto non lo ha fatto tanto per amore quanto per odio... per odio contro sua moglie e per odio contro la figlia sua..... Teresa.....

— Teresa!..... per l'appunto — ripetè Fourme.

— Ebbene — continuò il banchiere come parlando con se stesso e indovinando con singolare spicacia quel che era accaduto. — Ora Elisa Calandron, presa dal rimorso e dalla paura forse di andar a scontare nell'inferno il male che ha fatto a quella figlia di Le Parrel, incarica un uomo d'affari, un certo Fourme, di ricevere un testamento e di occuparsi della ricerca della signorina Teresa Le Parrel, che ella instituisce sua erede universale.

— Ma come sa tutto ciò, signor barone? — domandò il signor Fourme al colmo dello stupore.

— Che cosa v'importa? Lo sa e basta.

— Ma gli è che è tutto vero — disse Fourme.

— Bene! Assaggiate un po' di questo *picardon* secco.

— Grazie, signor barone. Non par vero come, bevendo, la sete aumenta.....

— Ebbene, bevete ancora, — disse il barone, — e ditemi un po': sapete dove sia quella figlia di Le Parrel?

— Lo so, — rispose Fourme che era già alquanto abbriaco, — lo so; ma non si chiama più Le Parrel.....

— E come si chiama?

— Si chiama Bonsquet..... signora Bonsquet.

— Bonsquet! — esclamò il barone sobbalzando sulla sua seggiola. — E forse una signora Bonsquet che ha.....

— Che ha un figlio... un figlio..... pittore, sì, pittore..... che studia dal celebre..... aspetti..... dal celebre Fouquières!.....

— Ah! — fece il barone alzandosi e facendo qualche passo nel giardino.

Ritornando quindi a sedere davanti a Fourme che non s'era mosso:

— Mio caro Fourme — gli disse ad un tratto — se quella fortuna enorme rimanesse nelle nostre mani?

— Nelle nostre mani? — ripetè Fourme; — ma in qual maniera?..... Ciò non sarebbe nell'ordine delle cose.....

— Volete lasciarmi il testamento di Elisa Calandron? M'incarico io di tutto.

— Ma io..... ma no, mio caro signor barone! No, non è possibile..... L'erede esiste..... l'ho trovata..... e m'ha promesso un forte compenso quando sarà in possesso della sua fortuna..... Io, vede, signor barone..... intendo procedere per ordine..... onestamente per ordine.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1307

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO
SPECIALITÀ USO CASA
Ceresina STERNOLINA. Preparazioni per mantenere lucidi pavimenti e mobili. Scatole metalliche centesimi 80 e L. 1 50.
Inexpressibile Carta speciale americana per *Water-closet*. Pacchi di 500 a centesimi 60, 1000 L. 1, 1 25 e 3.
Rotoli assolo a L. 1 25 e 1 50. Scatole adatte e porta rotoli a L. 1 e 2.
Sibaria SPECIALITA' AMERICANA per rendere opachi istantaneamente i vetri con floritura graziosa (come smerigliati) L. 1 50.
Journet Il migliore inchiostro indelebile per marcare biancheria. Non corrode e si usa con penne, timbri, pennelli. Boccette a L. 1, 2 e 10.
Cemento Adamantino. — COLLA-MASTICE Bonacina. Specialità per riparare a freddo vetrerie, cristalli, porcellane e ceramiche, L. 1.
Balsamo Skin Idrofugo. Rende impermeabili le calzature e indumenti. Inseparabile, L. 1 50 e 3.
Preparato chimico Kessler per incidere su vetri e cristalli. L. 3 50.
Blen d'argento puro (senza mercurio) per argentare, istantaneo e per lunga durata, arnesi di metallo fino. Scatole a L. 2.
Spedizioni franco contro rimessa centesimi 75 oltre importo. — Il catalogo si spedisce *gratis* franco. *(a)*
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 1302

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 43
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 278

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Ponsterie, Fuoi smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1934 Y
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P.ta Castiglione, BOLOGNA
Consulente prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.
Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 2104 F

Chi vuol sentir ridere e mangiar bene si procuri *La Cuciua borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,867,685.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 giugno 1895	120,840	11,450,000	8119	1,056,500
	Nel mese di luglio 1895	307	413,000	—	—
	In totale al 31 luglio 1895	121,147	11,863,500	8119	1,056,500
Cartelle ricevute in restituzione estinte o di cambio		Serie 5 0/0 Numero 320		Serie 4 1/2 0/0 Numero —	
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		111		—	
	In totale	431		—	
Cartelle già estinte dalla circolazione ed annullate		428	191,537	53	56,500
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		18		—	
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1895			11,671,963	8066	1,000,000
Delle quali	Al portatore		11,497,263	8013	
	Ai nomi		174,700	53	

ATTIVITA'

Prestiti con numerario: Conto capitale	al 5 0/0 L.	10,022,189 49
	al 4 1/2 0/0 »	713,851 99
Id. Conto annualità	»	4,182,320 59
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	»	1,041,569 15
Cartelle fondiarie di proprietà	»	70,800 76
Debitori: Per cause diverse	»	672,717 91
Debitori: Per assicurazioni incendi	»	20,115 71
Debitori: Ipotecari	»	40,033 64
Mobili e Carteggiati	»	42,402 75
Conto di Posta - Conto corr. per servizio Cassa	»	1,111,203 03
Stabili di proprietà	»	1,123,183 37
Diversi speciali	»	3,000 64
Impianto macchinario mobile	»	20,041 71
Cartelle fondiarie in deposito	»	30,000 —
Fondo di garanzia	»	1,500,000 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	470 —
Totale dalle Attività L.		12,529,625 10

SPESE

Interessi passivi	L.	1,189 42
Spese d'amministrazione	»	57,810 05
Famiglia governativa	»	3,121 75
Totale a bilancio L.		12,587,335 12

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto capitale	al 5 0/0 L.	10,000,000 —
	al 4 1/2 0/0 »	671,000 —
Id. Conto interessi	»	1,000,814 39
Cartelle estratte da pagarsi	» Serie 5 0/0	7,500 —
	» Serie 4 1/2 0/0	—
Debiti esigibili	»	7,500 —
Interessi maturandi mobile	»	—
Creditori: per cause diverse	»	97,418 66
Creditori: per deposito per perizie	»	24,243 43
Creditori: per depositi a garanzia sui ipoteche	»	203,583 20
Mobili e Posta - Conto corr. per servizio Cassa	»	—
Depositanti: per garanzia d'ipoteche	»	81,500 —
Depositanti: per custodia	»	10,000 —
Conto di liquidazione: per conto diverso	»	318,000 —
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,041,296 97
Fondo di riserva	»	406,734 43
Fondo di garanzia accumulati per legge	»	1,500,000 —
Totale delle Passività L.		12,411,949 38

RENDITE

Interessi attivi	L.	43,511 74
Introiti di amministrazione	»	131,048 66
Proventi diversi	»	3,849 78
Totale a bilancio L.		178,410 12

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del 5 e del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario, somme rimborsabili per ammortizzazione a diversa guarentigia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuo d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 2 1/2 per i prestiti al 5 0/0 ed a centesimi 25 per i prestiti al 4 1/2 0/0. Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è data gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Ritiene Cartelle fondiarie in deposito per cassetta, entro quindicinio che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ricevatore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno fino N. 68,981	L.	1,875,214 18
» » 1895 » 10,252	»	1,236,741 30
» su fondi pubblici » 412	»	87,550 43
Titoli della Stato, garantiti dalla Stato	»	2,000,000 —
diversi	»	23,533,511 01
Conti correnti ad interesse	»	2,000,000 —
Mutui con garanzia ipotecaria	»	1,200,000 —
Stabili di proprietà	»	440,449 70
Casse contanti	»	320,115 62
Debitori diversi	»	1,436,102 84
Mobili	»	11,457 92
Titoli dematerializzati	»	19,950,300 —
Anticipazioni su note	»	10,961 25
Conti correnti debitori per servizio cassa	»	37,913 64
Totale delle Attività L.		54,458,808 99

Spese dell'esercizio

Interessi	L.	22,231 54
Interessi passivi	»	230,190 00
Amministrazione	»	121,002 05
Totale a bilancio L.		373,423 59

PASSIVITA'

Capitali depositati — Mutui N. 7133	L.	32,000,270 49
Depositi a scadenza fissa: Libretti N. 301	»	1,365,698 67
Depositi speciali: Libretti	»	1,510 70
Fondo ammortamento rendita sul Deb. Stabile	»	64,040 68
Depositi in conto corrente	»	180,020 71
Creditori ipotecari	»	28,424 44
Creditori diversi	»	47,583 45
Depositi accessori creditori per servizio cassa	»	1,242,523 84
Depositanti titoli in pegno: L. 3,000,000	»	
Id. per custodia N. 468	»	2,872,775 —
Id. amministrati » 240	»	10,727,210 —
Id. per cauzioni »	»	10,000 —
Id. per cauzioni Cassa »	»	349,000 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	1,108 75
Fondo di riserva per supplire agli eventuali ribassi sul valore dei tit. di credito	»	73,647 99
Avanzo attivo esercizi precedenti	»	3,701,342 21
Totale delle Passività L.		50,170,925 44
Avanzi di realità	»	304,319 27
Totale a bilancio L.		54,473,808 99

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	679,841 40
Proventi diversi	»	87,493 13
Totale a bilancio L.		684,733 68

Il Monte di Pietà
a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da ricchezza, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. 3000 al giorno;
del **2 1/2 0/0** posticipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori del **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi » L. 100
b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento:
al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli nello Stato e garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
c) **Accetta fondi del tesoro** a condizioni ed in tutti da convenirsi.
d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è stabilito come segue:
1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.
2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 31 — Via Pescatori, 4 — Via Sansovino, 7, o corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore 7 alle 19 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 30 nei giorni festivi.

Torino, addì 1° agosto 1895.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.
IL RAGIONIERE CAPO: G. E. ROSSI. — PER IL SEGRETARIO GENERALE: U. MONDINO.

MALATTIE VENEREE Dott. *C. Del-Pero*. Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 31. — **Ostie** per cresimi, farmacia, ecc. *D. VIALE*, via Sant'Agostino, accanto al n. 22, *Torino*. c 8180

Cavallerizzi e Velocipedisti!
Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica, a prezzi modici.
Bardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 8178

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 in scatola.
Farmacia Giordana, via Roma, n. 17, Torino. 2

Londra Hôtel Dieudonné, 11, Ryder Street, S. W. *Trasformazione completa, Casa di famiglia*. Vicino a teatri, ecc. Ogni confortabile. Prezzi moderati. Luce elettrica. Bagni. *Table d'hôte*. Ristorante alla carta. Cucina francese. *Pensione da 12 scelti, in accordi al giorno*. — Ind. telegr. Guffanti, **Londra**. 2149 M
via Finanze, 3. GUFFANTI, *propr.*

FABBRICA DI PIASTRELLE
di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per
PAVIMENTI
ALLA MARSIGLIESE 1997
Via Po, 2 - S. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Il rimedio miglior per le zanzare
È la *Razzia*; non hai che da provare. 2215 M

55 anni di successo — 53 ricompense
fra cui 17 diplomi d'onore, 16 medaglie d'oro, ecc.
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Il solo vero **ALCOOL DI MENTA**.
Infallibile contro le indigestioni, male di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e la colerina. Alcune gocce in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bibita deliziosa, igienica, calmante istantaneamente la sete e risanante l'acqua.
E' UN PRESERVATIVO SOVRANO IN TEMPI D'EPIDEMIA.
Contemporaneamente è eccellente per i denti, la bocca e tutte le cure della *toilette*. — **Rifiutare le imitazioni.**
Esigere il nome D.r RICQLÈS. 2056 M
Rappresentanti per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., Milano.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

Comune di Volpiano.
Si notifica che la caccia e la pesca su tutto il territorio di questo Comune vennero dichiarate riservate.
Il f. f. di Sindaco
2345 A. di MEANA.

TORRE PELLICE
Pension Bel-Air (Bains)
Posizione amenissima, condizioni speciali per famiglie. Prezzi moderati. Proprietario Bayral. c 3001

Coupeur
habituer per signore, arrivando da Parigi, cerca posto in magazzino mode. Serie referenze. — Gavalas, via Po, n. 25, Torino. c 3235

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Torelli*, via Chiabrera, 28, *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30, *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Max, 8
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

Pensione di famiglia
KLEINBERG
in San Gallo (Svizzera). Fondata 1873. Direz. prof. Anrecio. Casa e referenze di prim'ordine, in relaz. con pinnasio, liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazioni e speciali in casa. 1937 X

L'ACIDITA'
(che sparisce all'istante), i *dolori e bruciori di stomaco* (che si calmano subito), *la cattiva digestione* (che è causa di stitichezza o diarrea) e il *catarro gastrico intestinale* si guariscono facendo uso della
China granulare effervescente
specialità della farmacia Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.
Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco e fegato andare può produrre la *dilatazione dello stomaco* ed *altri disturbi*, perchè impossibile il sua che, perdendo man mano i gli *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa spessissimo del *MAL NERVOSO*, che dà tant'ugia.
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano *vita sedentaria* — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vendesi in **Torino** dalle farmacie *Turto, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dario, Ferrero, Vigliani e Verde, Druos e Mosso, Cugini Musso*, a L. 1 50 e 2 il vasetto. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minelli*, Poirino — *Barsito*, Regoli, Alessandria. 8337 F

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garantito. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.
Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 2217 T
In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Via San Secondo, 54. Alloggio di tre camere piano prima, esposto mezzodì, grande balcone verso via, gas, acqua potabile, cesso in casa. 3219

Mittani alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 8126

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45, — Rivolgersi ivi al proprietario di [illegible] c 8125

Per campagna. Occasione. Si mettono alloggio signorilmente mobigliato a quindici minuti dal ponte di ferro, esposto a mezzogiorno in ameno positione; affittasi anche nell'inverno con o senza mobilio. Rivolgersi al signor Negro, via Genova, 29. c 8270

Via San Secondo, 40. Alloggio di sei camere piano terzo; altro di tre camere piano secondo, con grandi balconi verso via, gas, acqua potabile in casa. 3218

Giovane impiegato, pratico contabilità, cerca posto segretario oppure piazzista. Se del caso viaggierebbe anche Piemonte. — Scrivere b. V., fermo Posta, Torino. c 8074

Importante casa commerciale di Napoli ameriterebbe qualunque articolo città e provincia accetterebbe rappresentanze, commissioni e incarichi d'ogni genere serio garanzia o cauzioni. — Scrivere ditta Fratelli Granito, corso Meridionale, 39, Napoli. 3227

Impiego
Dazio Comuni aperti.
Nel 4° trim. 1895 e gennaio 1896 si renderanno vacanti ricettue, posti nelle amm. di Dazio. Coloro che intendono mettersi a concorrenza la legge e di tutte le disposizioni che regolano il servizio e l'esazione di detta tassa, per poter concorrere a detti posti e fare buona prova dopo occupati, si rivolgano al sig. **Contarino G.**, in **Romagnano Sesia** (Novara), che riceveranno *gratis* il programma per un corso di lezioni per corrispondenza. c 8338

Oro, [illegible] preziose
Argenterie dell'Istituto Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 2241

Volete la salute ??? *Torino 26-7-95*

« Il Ferro-China-Bisleri è un preparato eccellente, è un tonico pronto ed un efficace riparatore costituzionale. — E' di una amministrazione facile ed aggradevole. »
Dott. **S. LAURA**
Professore Insegnante in Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università
Direttore sanitario e medico dell'Ospedaletto Infant. di Torino.
Deposito della Casa per Torino a *Piemonte* G. Bertolini, via Valperga Caluso, 29. 2249

Un trionfo splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA
Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flacon 5 gr. di C8 H9 C13 O4. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flacon L. 3 25, quattro flaconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il bagno serve per dare salute e forza all'organismo, si ritrae vantaggio immenso se contemporaneamente si fa uso a colazione o a pranzo del

RIGENERATORE
Lombardi & Contardi

tonico-ricostituente-fortificante di primo ordine. Giova anche di estate. Costituito di clorofosfolattato di manganese calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta la cura completa contro anemia, scrofola, rachitide, debolezza, inappetenza neurastemia, diabete, lente convalescenze, ecc., ecc. Il **Rigeneratore** è il rimedio dei bambini con ritardato sviluppo. Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette nell'età critica. Il **Rigeneratore** è il rimedio dell'uomo con vita sedentanea, sciupato da dispinceri o da abuso. Il fosforo, il ferro, il manganese, la calce sono la leva potente della vita, quindi il **Rigeneratore** racchiude gli elementi essenziali per divenire robusti, vigorosi, allegri. Il **Rigeneratore** combatte i catarri dello stomaco e degli intestini, dà appetito, ristabilisce la digestione e l'assimilazione. Quando il medico consiglia la cura di **ferro** si ricorra al **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e si avrà una cura più breve e completa.

Costa L. 3 in tutte le buone farmacie, per posta un flacon L. 3 75, quattro flaconi L. 12 anticipato alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. Certi dell'efficacia rimarchevole e straordinaria del Rigeneratore se ne spedisce nel Regno ed all'estero un flacon campione speciale contro rimessa di L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra*, Bonzi; *Alessandria della Roc.*, Carisi; *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Ardore*, Mollica; *Arienzo*, Miceli; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Caruso; *Caiazzo*, Perreca; *Caloperaio*, Graziani; *Campobasso*, Terzo; *Candela*, Magaldi; *Caraffa*, Bruni, *Carlopoli*, Talarico; *Carbonara di Bari*, Mieri; *Carpino*, Dilella; *Calilonia*, Cameriere; *Calania*, Polizzi, D'Agata, Scrudati, Sorrentino; *Carovigno*, Cavallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto San.*, Ciaburri; *Cervinara Cal.*, Lopasso D'Elia; *Cetraro*, Falcone; *Controvillari*, Caterini, *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitanstellana*, Midossi; *Comino*, Cesarini; *Catanzaro*, Mari, Oliva, Pugliese; *Decollatura*, Sacchi; *Dogliani*, Alchino, Cave; *Firenze*, Pegna; *Foggia*, Accettulli; *Fossalto*, Maturino; *Genova*, Cabella; *Giffoni sei casali*, Testa; *Grottina*, Piantamura; *Iglesias*, Murroni; *Lanciano*, Napolitano; *Livorno*, Pacelli; *Milano*, Manzoni; *Messina*, Bulle; *Montella*, Marrucci; *Montelcone Cal.*, Marsilli; *Napoli*, Quercia 16; *Nizza Sic.*, Zappola; *Nocera Inferiore*, Franza; *Nocigtio*, Greco; *Noicattaro*, Urbanna; *Oriolo*, Lanzi; *Palermo*, Dato; *Paterno*, Strano; *Portanova*, Saullippo; *Petrella Tif.*, Di Mille; *Pescina*, Cambise; *Piacenza*, Parmigiani; *Piedimonte d'A.*, Piazza; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Guasti; *Regalbuto*, Balsieri; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Sagliano*, Schettini; *Rambiolo*, Massaro; *Rosarno*, Manduca; *Roveredo*, Perini; *Rocchetta al Vol.*, Delullis; *Silvi*, Champrini; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Sora*, Paliconte; *Serra dei Conti*, Nicoletti; *Siena*, Bissarri; *Sinopoli*, Nicoli; *Spinazzano*, Nicoli; *S. Pierveruotico*, Pennetti; *Serracapriola*, Presutti; *Saverato*, Sangiuliano; *Scrate*, Spadafora; *Salapaga*, Parrella; *Savigliano*, Marengo; *Torino*, Toria; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Tiriolo*, Oliva; *Taurisano*, Papadia; *Terranova Sic.*, Prusti; *Tornareccio*, Pagliani; *Teramo* Ruggero; *Torremaggiore*, Santoro e C.; *Torre Ann.*, Alcilo; *Torella dei Lomb.*, Cocero; *Tuoro*, Tassiero; *Triesse*, Valle; *Vicenza*, Franceschini; *Venezia*, Trento; *Vasto*, Martena; *Vallo Lue.*, Napoli, ecc., nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad averne deposito, purchè dia buone referenze e attestato di solvibilità del Sindaco locale. 193

TORINO 1895 — Tip. BOUX FRASSATI e C°.